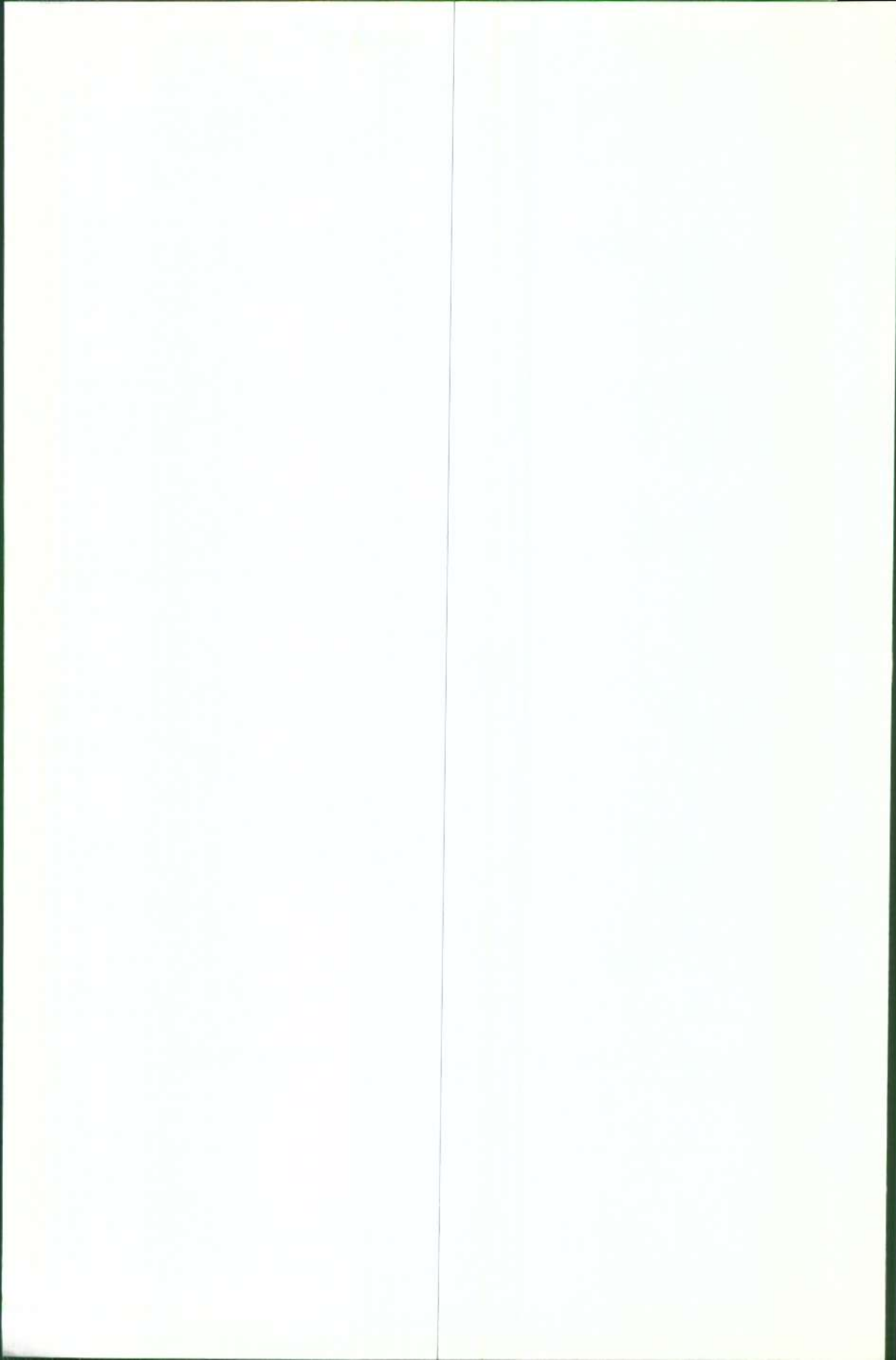


V.

LA BANK OF CHINA E I RAPPORTI FINANZIARI CON
L'ESTERO



V.1. Cenni storici.

Bank of China è la denominazione ufficiale usata all'estero dalla Banca di Cina. La BC fu fondata negli ultimi anni dell'impero cinese, nel 1908, come banca centrale¹. Dopo la caduta dell'imperatore Qing nel 1911 e la fondazione della Repubblica cinese, nel 1912 sotto il governo presieduto dal partito nazionalista (KuoMinTang) la BC cessò le sue funzioni di banca centrale e nel 1928 assunse funzioni specifiche relative al regolamento di operazioni bancarie internazionali (finanziamento al commercio estero, pagamenti internazionali, cambi). In quel periodo la BC aprì numerose filiali all'estero. Il capitale della banca era per due terzi del Governo e per un terzo di privati.

Nel 1949 il Governo comunista espropriò le quote che appartenevano al KMT e riorganizzò, nel 1953, il vertice direttivo della banca². Fu designato presidente della BC un amministratore della PB, in modo da instaurare un collegamento ed un rapporto di dipendenza tra la BC e la banca centrale.

Giuridicamente la BC fu definita una società a capitale misto pubblico-privato, a responsabilità limitata³; comunque essa svolgeva una funzione esclusivamente pubblica. Tale configurazione rimase fino agli anni '70. Si suppone che le partecipazioni private siano state gradatamente acquistate da funzionari del partito e della PB, che godessero della massima fiducia, in modo che il partito potesse assumere virtualmente il

¹ HSIAO K.H., *Money and Monetary Policy in Communist China*, N.Y., 1971, pag. 23.

² *Bank of China improves foreign services*, in *China Development*.

³ HSIAO K.H., *op. cit.*, pag. 24.

controllo della banca e, nello stesso tempo, essa potesse mantenere all'estero la configurazione giuridica di società a responsabilità limitata.

Nel 1953, in seguito ad una direttiva del Consiglio di Stato, la BC diventò una banca specializzata nella gestione dei cambi e dei pagamenti internazionali; ad essa furono attribuiti anche due compiti supplementari: agevolare le rimesse degli emigranti e promuovere il commercio con l'estero condotto da importatori ed esportatori privati. Questo secondo compito perse ogni importanza in seguito alla monopolizzazione da parte dello Stato del commercio con l'estero. La BC assunse anche il controllo delle filiali estere nei paesi che avevano riconosciuto il governo comunista; esse erano le filiali di Hong Kong, Macao, Singapore, Londra, Penang, Kuala Lumpur, Calcutta, Bombay, Karachi, Jakarta e Rangoon⁴. Altri uffici, situati nei paesi che non riconobbero la Rpc, rimasero sotto il controllo della BC della Cina Nazionalista.

La direttiva del 1953 che regolamentava la BC attribuendole funzioni speciali, fu soppressa nel 1962, eliminando apparentemente ogni base legale per l'esistenza della BC. Questa continuò ad esistere in virtù di un regolamento interno dell'Associazione della BC, promulgato nello stesso anno. Fino alla emanazione del nuovo regolamento, nel settembre 1980, non si conosceva esattamente neppure lo stato legale della banca.

Dal momento che la sua attività riguardava essenzialmente l'estero, la BC uscì indenne dalla Rivoluzione culturale e dagli scandali scoperti successivamente. A partire dal 1972, dopo la visita di Nixon, che segnò la ripresa dei rapporti politici ed economici con il mondo occidentale, la BC crebbe ulteriormente di importanza⁵.

⁴ Gli uffici di Penang e Kuala Lumpur furono chiusi nel 1959 e quelli di Bombay e Calcutta nel 1962. Successivamente furono chiusi gli uffici di Karachi, Jakarta e Rangoon. HSIAO, *op. cit.*, pag. 24.

⁵ A questo proposito, Goodstadt nota che in quel periodo le autorità cinesi ripresero in considerazione l'esperienza sovietica di sviluppo economico e le teorie di

Negli anni 1979-1980 furono aperti nuovi uffici di rappresentanza in Europa e negli Stati Uniti, una filiale a Lussemburgo ed una a New York, e le filiali esistenti furono potenziate⁶.

V.2. Funzioni.

V.2.1. *La Bank of China nella nuova regolamentazione del 1980.*

Dal 1° aprile 1979 la BC dipende direttamente dal Consiglio di Stato e, per alcune operazioni, è sottoposta alla supervisione della PB.

Il 22 settembre 1980 fu promulgato il nuovo regolamento della BC, con il quale si chiarirono lo stato legale della banca, le sue funzioni e la sua organizzazione⁷. L'art. 1 del Regolamento della BC dichiara che «la BC è un'impresa di Stato, socialista». Questo rappresenta un importante cambiamento rispetto alle disposizioni precedenti; fino all'emanazione del nuovo regolamento la BC era una società a responsabilità limitata con capitale misto statale e privato⁸. Dal settembre 1980 la BC

Lenin circa l'importanza di procurarsi parte dei fondi necessari per il finanziamento della modernizzazione all'estero, attraverso attività finanziarie del tipo di quelle praticate dalla BC. GOODSTADT LEO, *Why bankers have become heroes in China*, in *Euromoney*, January 1979, pagg. 84-85.

⁶ Vi è da notare che tra le innovazioni adottate dalla BC in quel periodo vi fu anche l'introduzione di sistemi di elaborazione dati IBM, una vera novità per le banche cinesi; la prima a beneficiarne fu la filiale di Hong Kong e, successivamente, quella di Londra. Vedi LIU MELINDA, *China comes in from the cold*, in *Far Eastern Economic Review*, June 1, 1979, pag. 42.

⁷ Abbiamo trovato due traduzioni in inglese del testo: una dell'articolo di COHEN A. JEROME, *The Bank of China Clears up its Legal Status*, in *Euromoney*, Dec. 1980, pagg. 108-113, dal testo in cinese pubblicato sul giornale di Hong Kong *TaKungPao* il 13 ottobre 1980; l'altra pubblicata dal *China Business Review*, *New Bank of China Regulations*, Nov.-Dec. 1980, pag. 45, traduzione del testo cinese rilasciato da Xinhua News Agency il 12 ottobre 1980. Non vi sono sostanziali differenze tra i due testi.

⁸ COHEN JEROME A., *op. cit.*, pag. 108.

è un'impresa gestita dallo Stato e di sua esclusiva proprietà, ma distinta legalmente da esso, con un sistema di contabilità indipendente, con sue proprie attività e passività.

Non vi è più alcuna clausola relativa alle partecipazioni azionarie ed agli azionisti privati; e probabilmente le quote private, ammontanti precedentemente ad un terzo del capitale sociale, sono state acquisite dallo Stato. Il capitale della banca è di un miliardo di yuan RMB⁹.

I compiti della BC sono; «organizzare, impiegare, accumulare e controllare i fondi in divise estere, regolare tutte le transazioni in valuta estera, partecipare ad attività finanziarie internazionali, servendo la modernizzazione socialista» (art. 2).

La BC è autorizzata a compiere le seguenti operazioni (art. 5):

1) *Regolamento di transazioni commerciali e non commerciali con l'estero.*

In questo il nuovo regolamento estende le precedenti responsabilità della BC; in base alla regolamentazione del 1962 la banca poteva occuparsi della concessione di crediti all'importazione ed all'esportazione di beni, dell'incasso e dell'amministrazione di effetti e di crediti documentari riguardanti esportazioni ed importazioni, e delle prestazioni di servizi connessi alla promozione del commercio estero¹⁰.

Secondo Cohen, la modifica non rappresenta solo l'intento di fornire una descrizione più comprensiva degli obblighi della BC a questo proposito, ma vuole essere anche il segno di distinzione della BC da altri organismi quali la CITIC, la SGAEC ed il dipartimento per l'estero della PB, che non sono autorizzati ad «eseguire regolamenti internazionali di conti».

⁹ Dopo l'aumento di capitale del 1980. Il capitale della banca era stato aumentato una prima volta nel 1975, passando da soli 19,8 milioni di yuan a 400 milioni.

¹⁰ COHEN JEROM A., *op. cit.*, pagg. 112-113.

2) Depositi e prestiti con banche internazionali.

La BC ha tra i suoi compiti quello di intrattenere rapporti finanziari con le banche di altri paesi. Nei confronti dei partner commerciali socialisti (e di paesi non socialisti del Terzo Mondo) la forma più usata è quella del clearing bilaterale: ognuno dei due paesi firmatari dell'accordo apre un conto presso una banca designata dell'altro paese (generalmente la banca centrale, ma nel caso della Rpc si tratta della BC); in questi conti sono registrate tutte le transazioni tra i due paesi. La valuta adottata negli accordi di clearing è non convertibile e non necessariamente coincidente con la valuta di uno dei due paesi e può essere una unità di conto convenzionale¹¹. I valori delle transazioni sono determinati dai prezzi del mercato mondiale o da accordi preventivi. Generalmente i conti di clearing bilaterale non sono fruttiferi e vigerebbe l'obbligo di saldare il conto alla fine di un determinato periodo, ma spesso tale clausola non è rispettata ed in sua vece si ricorre a strumenti quali le linee di credito, o altri¹².

Nel 1981 la BC aveva in corso accordi di pagamento bilaterali con 32 paesi, 22 dei quali membri dell'IMF¹³.

¹¹ Per es., in un accordo con la Finlandia si era stabilita come unità di conto il cosiddetto «rublo trasferibile», del valore corrispondente, a 0,987412 grammi d'oro. DENNY DAVID L., *Recent Development in the International Financial Policies of the People's Republic of China*, in *China's Changing Role in the World Economy*, N.Y., 1976, pag. 171.

¹² La pratica del clearing bilaterale è adottata comunemente dai paesi ad economia pianificata e le regolamentazioni degli accordi sono assai simili a quelle adottate dalla BC. Sulla pratica del clearing nei paesi del COMECON, vedi BORTOLANI SERGIO, *Il sistema valutario dei paesi socialisti*, Giuffrè, Milano, 1980, pagg. 174-175.

¹³ Nel 1981 la BC aveva in vigore accordi di clearing con:

Afghanistan	Algeria	Bangladesh	Congo
Cipro	Egitto	Finlandia	Ghana
Grecia	Guinea	Indonesia	Iran
Kampuchea	Mali	Nepal	Pakistan
Romania	Sierra Leone	Somalia	Sri Lanka
Siria	Vietnam	Albania	Bulgaria
Cuba	Cecoslovacchia	Ungheria	Rep. Dem. Ted.
Mongolia	Polonia	URSS	Corea del Nord

Nel corso dell'anno cessò completamente i rapporti con Cipro, Sri Lanka e Nepal.

Per il regolamento delle transazioni con la maggior parte dei paesi non socialisti la BC non usa accordi di clearing bilaterale, bensì istituisce delle relazioni di corrispondenza con una o più banche in ogni paese. Nel giugno 1982 la BC aveva relazioni di corrispondenza con 2.920 uffici di 1.071 banche estere¹⁴. Generalmente in questo tipo di accordi la BC apre un conto presso la banca corrispondente e questa, a sua volta, apre un conto presso la BC in RMB. Questi conti solitamente non sono fruttiferi, ma in qualche accordo la BC corrisponde un certo interesse¹⁵. Gli accordi tra la BC e le banche corrispondenti includono precise norme relative alla vendita ed all'acquisto di RMB.

3) *Raccolta delle rimesse dei cinesi all'estero ed altre rimesse internazionali.*

La BC riceve i fondi raccolti a titolo di risparmio dai cinesi d'oltremare: le norme riguardanti la regolamentazione di questi depositi, la loro durata e l'interesse applicato, sono stabilite dalla PB (v. par. II.7.2.).

4) *Depositi e prestiti in valuta estera e depositi e prestiti in RMB collegati ad operazioni in divisa estera autorizzate dalla PB.*

La novità di questo punto è costituita dall'autorizzazione alla BC di accettare prestiti sia in valuta estera sia in RMB. Infatti la BC era autorizzata a ricevere le rimesse degli emigranti cinesi, ad acquistare e vendere valuta estera e ad accettare depositi in valuta estera ed in moneta nazionale qualora fossero connessi ad operazioni di cambio estero, ma non si fa-

¹⁴ SWB June 23 1982 FE/W1190/A/13. Nel 1978 la BC aveva rapporti di corrispondenza con 2.227 uffici di 828 banche estere in 139 paesi e regioni. *Bank of China improves foreign services*, in *China development*.

¹⁵ Vedi DENNY, *op. cit.*, pagg. 171-175 che tratta anche i casi speciali degli Stati Uniti, in cui la BC intratteneva i necessari rapporti finanziari tramite 30 filiali di banche estere presenti sul territorio statunitense, e dell'accordo sino-giapponese dell'agosto 1972 tra la BC e la Bank of Tokyo, che coinvolgeva altre 26 banche giapponesi.

ceva menzione dei prestiti. Questa aggiunta elimina ogni dubbio sulla capacità legale della BC di contrarre prestito, attività la cui legalità si basava solo sulla generica autorizzazione del 1962 a «sottoscrivere altre operazioni bancarie approvate o commissionate dalla PB». Negli anni 1978-79 le banche estere che concludevano contratti di credito con la BC era lasciate nell'incertezza sulla capacità effettiva della BC a contrarre prestiti, nonostante essa rilasciasse occasionalmente delle garanzie; e le perplessità aumentarono nel 1979 quando la BC fu distaccata giuridicamente dalla PB. Con questa specificazione ogni dubbio è stato chiarito¹⁶.

La BC a sua volta concede prestiti sia in RMB sia in valuta estera alle imprese nazionali ed alle joint-ventures. Attualmente la BC concede prestiti in valuta estera in dollari americani e di Hong Kong, sterline inglesi, yen giapponesi e marchi tedeschi. Il tasso di interesse sui prestiti in valuta estera è fissato dalla BC; quello sui prestiti in RMB è fissato dalla PB¹⁷.

Tra i conti aperti presso la BC sono da annoverare quelli delle joint-ventures che, in base alla legge sulle imprese miste approvata il 1° luglio 1979, devono aprire un conto presso la BC o una banca designata dalla BC.

5) e 6) *Transazioni in divisa estera (comprese quelle in valuta) e transazioni in oro sul mercato internazionale.*

Precedentemente l'acquisto e la vendita di oro, pur avvenendo tramite la filiale di Londra della BC, erano direttamente controllati dalla PB. Gli acquisti e le vendite di oro sono tuttora effettuati in prevalenza dalla filiale londinese, che esegue anche la maggior parte delle operazioni in divise europee, in dollari americani ed in yen. La filiale di Hong Kong effettua la gran parte delle operazioni in dollari di Hong Kong e australiani.

¹⁶ COHEN JEROME A., *op. cit.*, pagg. 110-111.

¹⁷ *State Council Decisions on Credit and Currency*, (art. 6) SWB February 16, 1981 FE/6650/C/2.

7) *Partecipazione a consorzi internazionali per la concessione di prestiti.*

Si tratta di un genere di operazioni che la BC aveva effettuato anche in precedenza. Uno dei primi casi avvenne nel maggio 1979: la filiale di HK della BC aveva partecipato ad un accordo con altre banche di importanza mondiale, quali la Bank of America, la Bank of Montreal, la Bank of Tokyo, la Banque de Paris et des Pays-Bas ed altre, accordo che prevedeva la concessione di un prestito sindacato in eurodollari di \$ 42 milioni ad una sussidiaria della Sun Hung Kai Securities di HK, per finanziare l'acquisto di edifici da adibire ad uffici, della durata di quattro-sei anni, ad un tasso di interesse pari al LIBOR più uno spread di 1,125¹⁸.

8) *Investimenti ed operazioni in comune con banche, società finanziarie o altre imprese nell'area di Hong Kong e Macao, e in altri paesi stranieri.*

A questo riguardo nel giugno 1982 la BC stava progettando una cooperazione con altre istituzioni cinesi e con investitori di HK, Macao ed altri paesi per la costituzione di joint-ventures e di altre imprese, e per la sottoscrizione di accordi di compensazione. La BC si impegnava, in tale progetto, a fornire prestiti a lungo termine (per capitale fisso) e a breve termine (per capitale liquido), a garantire il regolamento dei conti ed a prestare un servizio di consulenza¹⁹.

9) *Emissione di obbligazioni in divisa estera ed altri titoli negoziabili in conformità al potere conferitole dallo Stato.*

Di questa possibilità di emettere titoli obbligazionari per procurarsi fondi le autorità cinesi avevano discusso a lungo

¹⁸ LIU MELINA, *China Comes in from the Cold*, in *Far Eastern Economic Review*, june 1, 1979, pag. 43.

Vedi anche REYNOLDS P.D., *China's International Banking and Financial System*, Praeger, 1982, pagg. 67-70.

¹⁹ *Bank of China to spur investments*, SWB June 23, 1982 FE/7059/C/9.

precedentemente e, nel giugno 1980, eseguirono uno studio accurato per decidere le modalità di emissione, le norme di sottoscrizione e ogni altro dettaglio.

La BC ha anche la facoltà di emettere «certificati» negoziabili per i turisti. Già nel 1978 aveva cominciato a rilasciare *traveler's cheques* in RMB nelle aree di HK e Macao per facilitare le visite in Cina degli emigrati e dei cinesi residenti in quelle aree. Successivamente estese questo servizio a tutti i turisti e giunse ad accettare molti tipi di TC emessi da banche straniere²⁰. Dal 1° aprile 1980 alla BC fu ufficialmente riconosciuta la capacità di rilasciare «certificati», a fronte della valuta incassata. Funzionari della PB intervistati in quell'occasione dichiararono che i «certificati» non sono «moneta». Non esiste alcuna scadenza per la conversione dei certificati in yuan RMB ed essi possono essere utilizzati per effettuare acquisti nei negozi riservati agli stranieri²¹, ma in pratica sono accettati in tutti i negozi²².

10) Servizio di fidejussioni e consulenza.

Per questo compito sono stati aperti uffici specifici presso le maggiori filiali della BC (38 alla fine del 1981)²³.

²⁰ *Bank of China improves foreign services*, in *China Development*.

²¹ SAVONA PAOLO, *Il tasso del mistero*, in *Il Mondo*, 11 luglio 1980, n. 28 (inserto «Speciale Cina»).

²² Durante la nostra permanenza in Cina non abbiamo potuto fare a meno di notare che, poiché il possesso dei certificati permette di acquistare nei Negozi dell'Amicizia, dove molte merci d'importazione sono reperibili in esclusiva e altre assai meno che nei negozi per i cinesi, si sta formando una sorta di mercato nero. I certificati sono molto richiesti in tutti i negozi, mentre il resto è corrisposto in moneta locale; più succedere di essere fermati per strada e dopo qualche minuto di conversazione sentirsi chiedere di cambiare 10 yuan in certificati di pari valore (il cambio per il momento è alla pari).

Vi è da supporre che, in uno scambio successivo, i certificati siano soggetti ad una certa contrattazione e ad un prezzo maggiore del loro valore. L'esistenza di questo mercato sotterraneo potrebbe essere confermata dalla recente decisione del Consiglio di Stato di sospendere nel prossimo futuro l'emissione dei certificati e di proibirne la circolazione (v. *The People's Bank of China, The China Banking System*, Beijing, 1983, pag. 11). Nel mese di luglio 1983, tuttavia, i certificati esistevano e circolavano ancora.

²³ SWB June 23, 1982 FE/W1190/A/13.

11) *Altre operazioni bancarie approvate o commissionate dallo Stato.*

In conseguenza della riforma del sistema bancario del 1979, la BC è per legge direttamente responsabile verso il Consiglio di Stato e non spetta più alla PB concedere l'autorizzazione per effettuare le «altre operazioni bancarie». L'approvazione della PB è tuttavia richiesta nel caso dell'accettazione di depositi o prestiti in RMB, previsto al n. 4.

Prima della riforma del sistema bancario del 1979 la BC dipendeva direttamente dalla PB e la supervisione di quest'ultima si estendeva su tutte le operazioni valutarie; ad ogni modo, dopo la riforma, come in precedenza, la BC deve operare in conformità al piano delle entrate e delle uscite valutarie, che è parte integrante del piano economico nazionale.

V.2.2. *Il bilancio.*

Nella tabella XXI riportiamo i dati sul bilancio della BC relativi agli anni 1974-1980. Come si può vedere da essi, il totale delle attività è cresciuto molto rapidamente, in special modo a partire dal 1979. Tale espansione dell'attivo è proseguita nel 1981 e nel 1982: nel 1981 il totale attivo era di 92 miliardi di yuan²⁴ e nel 1982 aveva raggiunto i 119 miliardi di yuan²⁵.

Dal 1974 al 1978 le attività della BC sono aumentate del 76%. Nel quadriennio successivo, le partite attive sono cresciute, dal 1978 al 1982, del 207,4%. Il primo momento di forte espansione (+ 40%) si è avuto nel 1979, seguito da un altro aumento del 40% nel 1980. Nel settembre 1980 fu deciso l'aumento di capitale da 400 milioni di yuan ad un miliardo (+ 150%).

Le maggiori poste dell'attivo sono tradizionalmente i crediti verso altre banche, che hanno subito un incremento del

²⁴ SWB June 23, 1982, FE/W1190/A/13.

²⁵ Xinhua News Agency 1629 gmt, March 21, 1983.

TABELLA XXI
BILANCIO DELLA BANK OF CHINA, ANNI 1974-1980
(milioni di yuan RMB)

	1974	1978	1979	1980	%
ATTIVO					
Cassa	34	53	61	69	0,1
Crediti verso altre banche	7.017	12.694	18.062	22.310	29,3
Sconti e rimesse acquistati	1.510	2.940	3.679	4.451	5,9
Prestiti e scoperti in conto corrente	3.698	7.155	10.897	21.326	28,1
Titoli e investimenti	46	95	116	190	0,2
Immobili e mobili	74	237	329	372	0,5
Effetti attivi	527	1.021	1.275	1.423	1,9
Effetti all'incasso	367	653	1.053	1.383	1,8
Lettere di credito e garanzie	7.885	12.671	17.462	22.508	29,6
Conti fiduciari	745	295	311	324	0,4
Altre attività	89	888	978	1.664	2,2
<i>Totale attività</i>	21.992	38.707	54.223	76.020	100,0

Segue: Tabella XXI

	1974	1978	1979	1980	%
PASSIVO					
Debiti verso altre banche	5.800	7.035	10.948	16.581	21,8
Depositi	6.306	15.770	21.540	30.937	40,7
Rimesse ed effetti in sospeso	65	171	287	460	0,6
Effetti passivi	434	793	999	1.111	1,5
Effetti all'incasso	367	653	1.053	1.383	1,8
Lettere di credito e garanzie	7.885	12.671	17.462	22.508	29,6
Conti fiduciari	745	295	311	324	0,4
Altre passività	106	195	236	161	0,2
Capitale	20	400	400	1.000	1,3
Utili anni precedenti	91	250	309	384	0,5
Riserve	150	309	447	707	0,9
Utile	22	165	231	464	0,6
Totale passività	21.992	38.707	54.223	76.020	100,0

Fonte: WILSON DICK, *How banks work in China*, in *The Banker*, January 1980, pagg. 24-25 e REYNOLDS PAUL D., *China's Inter-national Banking and Financial System*, N.Y., Praeger, 1982, pagg. 50-51.

75,8% dal 1978 al 1980, i prestiti, quasi triplicati dal '78 all'80, e le lettere di credito e garanzie. La rapida crescita della voce relativa agli immobili è giustificata dalla posizione geografica di tali immobili, concentrati in Hong Kong e in Singapore, e dall'aumento di valore dei fabbricati e dei terreni in tali zone. Tra le passività, i depositi (quasi raddoppiati tra il '78 e l'80) e le lettere di credito sono di gran lunga le voci più importanti.

V.2.3. *I prestiti.*

La BC concede prestiti alle imprese della PRC ed alle joint-ventures in territorio cinese, sia in RMB sia in valuta estera. Si tratta di prestiti per il finanziamento del commercio con l'estero e, in particolare modo, per lo sviluppo delle esportazioni²⁶.

Alle imprese nazionali la BC concede tre differenti forme di prestito in RMB:

a) prestiti a breve termine ad imprese che operano nel settore dell'import-export per finanziare operazioni di vendita, trasferimento, stoccaggio, importazione. Il prestito deve riferirsi ad operazioni pianificate ed autorizzate. La BC ha un potere di supervisione sull'attività dell'impresa creditrice e ne controlla periodicamente il piano di rotazione delle scorte e la situazione finanziaria. Le rate del prestito sono trimestrali ed il tasso di interesse è pari al 7,2% annuo;

b) prestiti a breve e medio termine per il miglioramento di attrezzature e l'applicazione di nuove tecnologie per produzioni destinate all'esportazione. La durata è di tre anni ed il tasso di interesse è pari al 5,04% per il primo anno, e al 5,76% per gli anni successivi;

c) prestiti a medio e lungo termine per permettere la concessione di crediti fornitori per l'esportazione di macchinari,

²⁶ Il seguente elenco è redatto sulla base di informazioni della WB e dell'IMF, in particolare SM/82/150 suppl. 1, pagg. 33-35.

attrezzature e navi. Si deve trattare di progetti approvati dai dipartimenti responsabili ed i richiedenti devono essere in possesso di una lettera di credito e di garanzie del paese importatore; inoltre deve essere stato corrisposto almeno il 15-20% dell'importo in anticipo. La durata può essere al massimo di dieci anni ed il tasso di interesse varia secondo la natura del progetto.

La BC concede la possibilità di prestiti in altre valute, per quelle imprese nazionali che percepiscono direttamente o indirettamente introiti in valuta estera: questi prestiti possono essere utilizzati per finanziare l'importazione di tecnologie avanzate, attrezzature, materiali per il miglioramento della gamma, della qualità, del design, della confezione di prodotti destinati all'esportazione. Per l'ottenimento del prestito i progetti relativi devono essere stati preventivamente approvati e devono garantire un elevato ritorno di reddito e, inoltre, deve essere stata accertata la reperibilità all'interno della PRC del capitale necessario alla loro attuazione. Per questi prestiti la BC richiede il rilascio di garanzie alla competente commissione locale per la pianificazione e ad un'altra impresa in possesso di una quota di divise estere²⁷. La durata è di un anno per i prestiti relativi all'importazione di materie prime o semilavorati, fino a tre anni per l'importazione di attrezzature e fino a cinque anni per finanziare la concessione di crediti fornitori. Il prestito avviene nella forma di apertura di credito: il tasso di interesse è fissato

²⁷ Nel 1979 è stato istituito su base sperimentale un sistema di quote in divisa estera per fornire ulteriori incentivi all'esportazione, alle imprese produttrici e commerciali non appartenenti alle grandi compagnie commerciali di import-export di Stato.

Il sistema prevede che le imprese che esportano abbiano la possibilità di acquistare divise estere per un certo ammontare per effettuare importazioni che sono state precedentemente pianificate, agevolando in tal modo il normale *iter* burocratico. Nel novembre 1980 è stato istituito un sistema di «coordinazione», in base al quale unità che non dispongono di una quota di divise estere possono ottenerla da altre unità attraverso la BC ed al tasso interno di cambio; questo sistema risulta particolarmente utile per enti di ricerca, laboratori ed ospedali.

in relazione ai tassi praticati sul mercato internazionale più una commissione. Il rimborso del prestito deve avvenire in valuta straniera, che l'unità creditrice stessa deve procurarsi (possibilmente) per mezzo dello stesso progetto per cui ha ottenuto il finanziamento.

L'obiettivo che la BC si propone con queste forme di credito è di stimolare e migliorare la produzione destinata all'esportazione, anche importando attrezzature, tecnologie e materiali che risultino più efficienti; i beni prodotti ed esportati contribuiranno, a loro volta, a coprire le successive importazioni (anche nel quadro di accordi di compensazione). Con questa intenzione la BC fu autorizzata a concedere prestiti in valuta straniera per l'acquisto di attrezzature prodotte all'estero sin dal 1973²⁸. Dal novembre 1981 sono disponibili anche forme di credito agevolato, ad un tasso di interesse inferiore di tre-cinque punti rispetto ai tassi del mercato internazionale. La differenza è coperta con risorse proprie della BC.

Questi prestiti agevolati sono destinati al finanziamento dello sviluppo del settore dell'energia, delle importazioni di macchinari per l'industria tessile e leggera, per miglioramenti e innovazioni tecniche nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, ed anche per alcuni progetti di cooperazione per costruzioni di base all'estero.

Infine la BC concede prestiti in RMB e in valuta straniera alle joint-ventures, approvate dalla Commissione di Controllo per l'Investimento straniero e registrate presso l'Ufficio Amministrativo Generale per la Industria ed il Commercio. Vi sono tre forme di prestito: a) a breve termine per esigenze di fondi liquidi; b) prestiti nella forma di sconti e anticipazioni; c) prestiti per la costituzione di capitale fisso. I prestiti devono esse-

²⁸ L'introduzione di questa forma di credito fu graduale; ristretta ad un limitato numero di imprese nel 1973, nel 1978 avevano usufruito di tali crediti già 2.000 stabilimenti. GOODSTADT LEO, *Why bankers have become heroes in China*, op. cit., pag. 83.

re garantiti o da merci; la loro durata varia da caso a caso; l'interesse sui prestiti in RMB è del 7,2% annuo per i prestiti a breve (come per le imprese nazionali), e l'interesse sui prestiti in valuta è conforme ai tassi praticati sui mercati internazionali. L'ammontare complessivo dei prestiti ottenibili da una joint-venture non può superare il 200% del capitale autorizzato.

Nel 1981 i crediti della BC sono stati utilizzati principalmente per l'importazione di macchinari e tecnologie avanzate e per sviluppare e migliorare la produzione dell'industria tessile e leggera e di quei prodotti agricoli o tipici destinati all'esportazione; negli ultimi due anni il credito della BC è stato utilizzato anche per la costituzione della flotta mercantile cinese, riducendo la necessità di noleggiare navi straniere²⁹.

V.2.4. *Il tasso di cambio del RMB.*

La fissazione del tasso di cambio era fino all'aprile 1979 di stretta competenza della BC (previa consultazione con la PB); attualmente la fissazione del tasso di cambio del RMB è affidata alla SGAEC³⁰. Ogni cambiamento dei tassi di cambio deve essere autorizzato dalla PB; e, dal momento che a capo della SGAEC vi sono il presidente ed i vice-presidenti della BC, che la fissazione del tasso di cambio avviene ai più alti livelli, e considerato il ruolo della BC nelle operazioni in cambi, quest'ultima riveste tuttora un ruolo dominante per la fissazione dello stesso.

²⁹ Ultimamente è stata decisa la concessione di prestiti a tasso agevolato per incoraggiare la produzione e l'esportazione di attrezzature e navi. Il progetto prevede l'estensione di mezzo miliardo di dollari in tre anni (1983-1985). La BC parteciperà inoltre al finanziamento del progetto minerario a Pingshuo (miniére di carbone) con un prestito alla Occidental Petroleum per la costituzione di una joint-venture, e della costruzione di una centrale nucleare nella provincia di Guangdong. *Up date on the BOC Push to Expand its Banking Clout*, in *Business China*, February 23, 1983, pagg. 27-28.

³⁰ Ogni mattina prima delle ore 9 la SGAEC comunica alla BC ed alla garanzia Nuova Cina il tasso di cambio. *China's Financial Institutions*, in *The China Business Review*, July-August 1980, pag. 16.

Come nelle altre economie pianificate, anche in Cina la moneta nazionale è inconvertibile; il RMB è sottratto alla contrattazione del libero mercato valutario, il suo tasso di cambio è fissato unilateralmente e tutte le operazioni di cambio sono strettamente controllate e collegate ad operazioni (transazioni commerciali, rimesse, credito, TC per turisti, ecc.) che non possono avvenire senza la preventiva autorizzazione della BC stessa.

La Cina deve mantenere la sua moneta inconvertibile per impedire che le differenti congiunture monetarie internazionali si ripercuotano al suo interno; ma soprattutto perché la stabilità estera della propria moneta è una delle condizioni fondamentali per dar luogo ad un efficiente sistema di pianificazione; l'esistenza, come vedremo tra poco, di un cambio ufficiale e di cambi speciali che non riflettono, né possono riflettere, il valore reale del RMB, l'attenzione al raggiungimento del pareggio (o al contenimento del passivo) della bilancia dei pagamenti, l'incoraggiamento continuo alla produzione per l'esportazione per essere in grado di pagare con essa crediti ed importazioni, tutto questo discende direttamente dalla natura stessa di economia pianificata.

Esistono in Cina: un tasso ufficiale di cambio e un tasso di cambio interno; inoltre, specie in passato, in particolari accordi di transazioni commerciali o finanziarie con altri paesi sono stati usati tassi speciali.

Il tasso ufficiale di cambio è applicato a tutte le transazioni commerciali con non residenti (il cui valore è indicato in RMB), e ad un certo numero di partite invisibili (in primo luogo alle rimesse dall'estero) e ai turisti. Le sue modifiche sono effettuate sulla base delle variazioni subite da un paniere di diverse valute estere³¹, ed altri indici, presumibilmente in grado di riflettere la situazione monetaria internazionale³².

³¹ V. ECONOMIST INTELLIGENCE UNIT, *Quarterly Economic Review of China, North Korea*, annual supplement, 1982, pag. 9.

³² Tra i fattori presi in considerazione vi sono: 1) l'andamento delle importa-

Nel luglio 1981 l'allora governatore della PB nel corso di un'intervista a *New China News Agency*, dava la seguente spiegazione ufficiale: «Il tasso di cambio del RMB è fissato secondo i principi di indipendenza, autonomia, equità e utilità vicendevole negli scambi economici, in conformità con la politica economica e monetaria del governo, prendendo insieme in considerazione le fluttuazioni dei cambi nei paesi capitalisti. In particolare noi scegliamo un paniere delle maggiori valute estere convertibili, pesate secondo la loro importanza negli scambi economici internazionali della Cina e la loro tendenza, e modifichiamo il nostro tasso di cambio di conseguenza»³³. Il paniere delle divise comprende pertanto quelle dei maggiori partner commerciali; attualmente hanno maggior peso il dollaro americano e lo yen giapponese. In passato gli elementi più importanti del paniere erano stati il rublo, nel periodo di vicinanza politica e commerciale a Mosca, successivamente la sterlina e, dopo la sua svalutazione del 1967, il dollaro americano.

Nel corso di accordi con banche straniere per il regolamento di pagamenti relativi a transazioni commerciali è accaduto che si fossero fissate precise norme per la determinazione del tasso di cambio del RMB, quando nei contratti di import-export il valore delle transazioni era espresso in RMB³⁴.

zioni e delle esportazioni; 2) le rimesse dei cinesi d'oltremare; 3) il turismo; 4) il livello dei prezzi sui mercati internazionali ed interni; 5) la politica economica internazionale; 6) la fluttuazione dei cambi delle valute straniere.

³³ SWB July 4, 1981 FE/6766/C/3.

³⁴ DENNY, *op. cit.*, pagg. 173-175 riporta il caso dell'accordo sino-giapponese del 1973 nel quale la BC determinava un tasso «arbitrato» sulla base dei seguenti valori relativi al giorno precedente l'operazione di cambio: a) quotazione ufficiale della BC della sterlina inglese rispetto al RMB; b) quotazione del mercato di New York del dollaro rispetto alla sterlina; c) quotazione dello yen rispetto al dollaro alla Borsa di Tokyo. Il tasso ufficiale di cambio tra RMB e yen era invece determinato dalla BC sulla base del cross rate tra RMB/sterlina (tasso di cambio uf

Nel gennaio 1981 è stato introdotto il tasso di cambio interno che è applicato su tutte le transazioni commerciali e su operazioni collegate a transazioni commerciali (assicurazioni, trasporti, ecc.) che avvengono tra imprese residenti ed enti governativi. Il tasso di cambio interno è fisso ed è pari a 2,8 yuan per US \$. Il tasso di cambio interno, al momento della sua introduzione, deprezzava lo yuan rispetto alla quotazione ufficiale di circa il 75% e, nel gennaio del 1982, di circa il 65%. Questo tasso interno è stato introdotto in via sperimentale con lo scopo di favorire la decentralizzazione dell'attività commerciale con l'estero, gestita attualmente per il 90% del volume delle transazioni da grandi compagnie controllate dal Ministero per il commercio estero. Dal 1979 sono stati istituiti, in forma sperimentale, altri gruppi di esportazione e importazione nell'ambito di enti locali, dipartimenti amministrativi a livello centrale, provinciale e locale, ed alcune imprese produttrici³⁵.

Queste unità, che controllano solo il 10% del volume delle transazioni con l'estero, hanno un limitato volume di affari e spesso sono specializzate in uno soltanto dei due settori, importazione o esportazione. Il tasso interno, particolarmente favorevole alle esportazioni, ha il duplice scopo di incentivare l'esportazione di queste unità minori e di proteggerle da gravi perdite.

Il sistema di cambio interno funziona in questo modo: le transazioni commerciali (e collegate) di import-export sono registrate in due conti separati presso la BC: in uno sono regi-

La sterlina infatti in quel periodo si stava indebolendo sui mercati internazionali, ma la sua fluttuazione non era completamente rispecchiata dai cambiamenti del tasso ufficiale di cambio RMB/sterlina.

³⁵ Le perdite eventuali di queste unità devono essere sopportate dall'organismo che le controlla, il quale è anche il diretto beneficiario degli eventuali profitti. Nel caso delle grandi compagnie invece, è il Ministero del Commercio Estero che copre le perdite di alcune compagnie con i profitti di altre. Il saldo negativo (o positivo) è coperto (o è acquisito) dal bilancio dello Stato.

strati tutti gli acquisti e le vendite di valuta estera al tasso ufficiale di cambio; nell'altro (*internal settlement account*) è registrata la differenza tra il valore delle transazioni al tasso ufficiale e quello al tasso interno di cambio. Alla fine dell'anno il surplus netto del secondo conto va al Ministero delle finanze, ovvero la perdita netta è coperta dal Ministero delle Finanze³⁶.

Il sistema influisce sulla produzione di merci per l'esportazione solamente per la quota prodotta dalle imprese che dispongono di (o sono direttamente collegate a) unità di import-export. Infatti i prezzi applicati dalle grandi compagnie per il commercio estero, dipendenti dal Ministero per il Commercio Estero, sugli acquisti di prodotti per l'esportazione dalle imprese produttrici o sulle vendite di prodotti importati sono stabiliti con riferimento ai prezzi vigenti sul mercato cinese per analoghi prodotti e non dipendono dai prezzi dei mercati internazionali³⁷. Le grandi compagnie di import-export, inoltre, determinano le proprie operazioni commerciali sulla base del piano economico nazionale, della disponibilità di merci per l'esportazione e della necessità di prodotti di importazione. I prezzi e i cambi hanno poca influenza sulle loro decisioni. Solo nel caso di imprese che possano commerciare direttamente con l'estero, tramite una loro unità specifica, il tasso di cambio interno influisce direttamente sui guadagni e sulle perdite, relativi ad esportazioni o importazioni, rendendole più o meno profittevoli.

Nelle tabelle XXII e XXIII riportiamo i tassi di cambio del RMB rispetto al dollaro U.S.A. ed ad altre valute.

V.3. Organizzazione e struttura.

In base alla regolamentazione del 1980 al vertice dell'organizzazione della BC vi sono un presidente e sei vice-presidenti,

³⁶ Nel 1981, poiché la Rpe aveva un surplus commerciale, gli «internal settlement accounts» avevano un saldo negativo di 1,6 miliardi di yuan.

³⁷ È come se esistessero più tassi di cambio.

TABELLA XXII

TASSI DI CAMBIO RMB PER US \$

1977	1.7300	1981	marzo	1.8379
1978	1.5771	gennaio	aprile	1.8519
1979	1.4962	febbraio	maggio	1.8097
1980		marzo	giugno	1.8970
gennaio	1.4962	aprile	luglio	1.9264
febbraio	1.5157	maggio	agosto	1.9387
marzo	1.5806	giugno	settembre	1.9504
aprile	1.5028	luglio	ottobre	1.9822
maggio	1.4788	agosto	novembre	1.9941
giugno	1.4611	settembre	dicembre	1.9499
luglio	1.4712	ottobre	1983	
agosto	1.4696	novembre	gennaio	1.9201
settembre	1.4740	dicembre	febbraio	1.9603
ottobre	1.5037	1982	marzo	1.9780
novembre	1.5291	gennaio	aprile	1.9872
dicembre	1.5303	febbraio	maggio	1.9852

Fonte: IMF e SGAEC.

TABELLA XXIII

TASSI DI CAMBIO DEL RMB RISPETTO AD ALTRE VALUTE

Valute estere	maggio 1982	maggio 1981
\$ australiano	1.976	2.054
\$ canadese	1.464	1.440
Franco francese	0.299	0.312
\$ Hong Kong	0.315	0.315
Lira italiana (100)	0.141	0.151
Yen giapponese (1.000)	7.514	7.775
\$ Singapore	0.869	0.805
Corona svedese	0.312	0.355
Franco svizzero	0.916	0.843
Sterlina inglese	3.263	3.586
Dollaro	1.829	1.744
Marco tedesco	0.781	0.753

Fonte: Economist Intelligence Unit, Quarterly Economic Review of China, North Korea, Annual Supplement 1982, pag. 9.

nominati dal presidente del Consiglio di amministrazione e insediati nella carica dal Consiglio di Stato. Il Consiglio di amministrazione è composto da un presidente onorario, un presidente, un vice-presidente, un amministratore per le operazioni ordinarie (nuova carica) e un numero imprecisato di altri amministratori; tutte le cariche devono essere ratificate dal Consiglio di Stato. Inoltre la BC ha un organo di sorveglianza, il collegio sindacale; anche in questo caso tutti i membri devono essere insediati dal Consiglio di Stato.

Prima della nuova regolamentazione, la BC aveva sette vice-presidenti, venti amministratori delegati e altri venti amministratori. Nel consiglio di amministrazione risultavano eletti quadri del PCC, dirigenti della PB e dirigenti della BC stessa; il presidente onorario ed il presidente della BC erano due dei vice-presidenti della CB ed un altro era un consigliere della AB³⁸.

La BC occupa 20.000 persone³⁹.

La sede centrale della BC si trova a Pechino; nel 1980 impiegava 500 persone suddivise in nove dipartimenti⁴⁰. La BC lavora in stretta collaborazione con le più importanti istituzioni statali per il commercio estero: il Ministero per il Commercio Estero, le commissioni da esso dipendenti e le Trading Companies, tanto che spesso si scambiano elementi del personale.

La BC ha 141 filiali all'interno della Rpc⁴¹, 5 filiali estere (Londra, Hong Kong, Singapore, Lussemburgo e New York), e 2 uffici di rappresentanza (Tokyo e Parigi, per i quali si prevede presto la conversione in filiali). La maggior parte delle filiali interne sono situate nei principali porti e nelle province costie-

³⁸ *Organisations. Banking Officials. Bank of China Board of Directors*, in *The China Business Review*, January-February 1980, pagg. 79-81.

³⁹ Xinhua News Agency, 1629 gmt, march 21, 1983.

⁴⁰ LUDLOW e STEPANEK, *Inside the Bank of China*, in *The China Business Review*, July-August 1980, pagg. 9-14.

⁴¹ SWB June 23, 1982 FE/W1190/A/13, «BOC Annual report».

re; nel 1980, su 77 filiali 49 si trovavano nelle province costiere (e ben 19 di queste nella provincia di Guangdong) e solo 28 all'interno⁴².

La BC del Governo Nazionalista prima del 1949 aveva una vasta rete di filiali estere; dopo la vittoria delle forze comuniste e la proclamazione della Rpc i direttori delle filiali estere della BC si trovarono costretti a scegliere a quale dei due regimi giurare fedeltà, a quello comunista di Pechino o a quello nazionalista di Taiwan. Le filiali di Sydney, Tokyo, New York, Bangkok e Saigon optarono per il regime di Taiwan; la filiale londinese optò per il regime di Pechino e di conseguenza, anche le filiali di HK e Singapore, che a quel tempo dipendevano politicamente da Londra, scelsero il governo di Pechino. Durante gli anni '70 alcuni paesi, nei quali erano situate filiali della BC nazionalista, riconobbero ufficialmente il governo di Pechino; questo fece intravedere la possibilità che la Cina popolare rivendicasse i suoi diritti sulle filiali della BC di Taiwan. Ma nel frattempo, la BC di Taiwan aveva cambiato la ragione sociale in *International Commercial Bank of China* ed aveva ceduto la maggioranza del capitale sociale a privati; in tal modo il riconoscimento di uno o di un altro governo non poteva implicare modifiche allo stato giuridico della BC, né tantomeno pregiudicarne la nazionalità⁴³.

La filiale estera più importante è quella di Hong Kong, che nel 1980 aveva uno staff di 400 persone, mentre quelle di Londra di 150 e quella di Singapore di 90. La filiale di Londra ha avuto un ruolo molto importante in passato per la promozione e il mantenimento di rapporti finanziari con i paesi europei.

⁴² LUDLOW N.H. and STEPANEK J.B., *Inside the Bank of China*, in *The China Business Review*, July-August 1980, pag. 11.

⁴³ Per le autorità di Pechino vi sarebbe stata l'opportunità di iniziare un procedimento presso i tribunali degli US per farsi assegnare i beni della filiale di New York; tuttavia con la decisione di aprire una propria filiale della BC in New York la Rpc ha definitivamente rinunciato ad intraprendere una tale azione legale. WILSON DICK, *How banks work in China*, op. cit., pagg. 24-25.

Presso la filiale londinese si effettuano la maggior parte delle transazioni della BC in oro, in divise europee e in dollari americani.

La filiale di HK fornisce la maggior parte dei profitti della BC. Essa è al centro dei rapporti con i paesi dell'Est e Sud-est asiatico e, in misura minore, con l'Australia. Da HK passano la maggior parte delle transazioni commerciali e non commerciali della Rpc e la quasi totalità delle rimesse dei cinesi d'oltremare. La BC di HK controlla e amministra una serie di imprese commerciali e finanziarie, tra cui una catena di grandi magazzini, compagnie di assicurazioni, di navigazione e di viaggio, e una rete di stazioni di servizio⁴⁴. Per finanziare questi investimenti la BC è ricorsa spesso a prestiti sul mercato locale.

V.4. I rapporti finanziari con l'estero.

V.4.1. *La Bilancia dei Pagamenti.*

Premessa. — La Rpc ha gradualmente esteso le relazioni commerciali e finanziarie internazionali (e con i paesi occidentali in particolare) a partire dalla metà degli anni '70.

Il piano di sviluppo decennale 1976-85, che aveva lanciato la fase economica delle «quattro modernizzazioni» (agricoltura, industria, ricerca scientifica e difesa nazionale), aveva inaugurato un nuovo corso nella politica economica cinese. Il piano era articolato in tre fasi: un periodo di «preparazione» fino al 1980; un ambizioso piano di sviluppo dal 1980 al 1985; infine il raggiungimento graduale dei livelli economici mondiali entro il 2000. Il piano puntava allo sviluppo della produzione industriale ponendo al primo posto l'industria pesante, e all'ammmodernamento e potenziamento dell'agricoltura mediante meccanizzazione e costruzione di adeguate infrastrutture. Il piano

⁴⁴ PARIENTE G., *Le système bancaire chinois*, in *Banque*, nov. 1979, pag. 1.294.

comportava la necessità di ricevere dall'estero capitali, impianti, macchinari e tecnologie.

A metà del 1979 vi fu un ridimensionamento degli ambiziosi obiettivi del piano decennale ed un'inversione radicale nelle priorità di sviluppo. L'industria leggera e l'agricoltura furono indicati come i nuovi settori prioritari e i progetti di investimento nell'industria pesante furono notevolmente ridotti. In questo modo l'indebitamento verso l'estero venne contenuto e contemporaneamente furono stimulate le esportazioni di prodotti tessili e dell'industria leggera.

I rapporti commerciali e finanziari della Rpc con il resto del mondo sono sempre stati guidati da questi principi fondamentali: 1) raggiungere il pareggio della bilancia dei pagamenti; 2) finanziare le importazioni per mezzo delle esportazioni; 3) contrarre debiti solo nella misura in cui si è in grado di rimborsarli; 4) il rimborso dei prestiti ottenuti dall'estero deve avvenire incrementando le esportazioni⁴⁵. Questi principi sono considerati dalle autorità cinesi validi tuttora. In questo modo se, da un lato, si salvaguarda la Cina dal pericolo di dipendere commercialmente e finanziariamente da uno o più paesi, dall'altro si limita l'ingresso di nuovi capitali e si frena lo sviluppo economico. Inoltre la politica commerciale altamente protezionistica impedisce che le imprese cinesi siano stimulate da un'adequata concorrenza straniera ad incrementare la produzione e a migliorare la qualità dei prodotti a minori costi.

La bilancia commerciale. — Il commercio con l'estero si è sempre mantenuto su livelli molto bassi in relazione alla dimensione ed alla popolazione della Cina. In seguito al rapido aumento degli ultimi quattro anni sia le esportazioni sia le importazioni cinesi si sono portate su valori prossimi al 7-8% del PIL ed hanno raggiunto l'1% dell'interscambio mondiale.

⁴⁵ XUE MUQUIAO, *China's Socialist Economy*, Foreign Language Press, Beijing 1981, pagg. 195-196.

Negli anni '50 le relazioni commerciali si svolgevano esclusivamente con le economie socialiste (e con l'URSS per la maggior parte), sia per il comune indirizzo economico e politico, sia in conseguenza dell'embargo degli Stati Uniti e degli altri paesi occidentali deciso durante la guerra di Corea. Dopo la rottura con l'Unione Sovietica il volume delle transazioni con l'estero diminuì considerevolmente e non ritornò ai livelli del 1959 sino al 1972⁴⁶. Solo dopo la fine della Rivoluzione Culturale (1966-1976) e dopo la morte di Mao (1976) (e le lotte politiche che ne seguirono), la Cina guardò di nuovo con interesse all'interscambio con l'estero e in primo luogo con le economie occidentali e con il Giappone.

La svolta si ebbe nel 1978 con un deciso incremento delle importazioni e delle esportazioni, dovuto all'avvio del piano decennale di sviluppo. Dal 1978 fino al 1981 la bilancia commerciale registrò un deficit, seppure moderato. La decisione del 1979 di frenare la corsa allo sviluppo e di invertirne le priorità a scapito dell'industria pesante, non si riflesse nell'immediato per via delle ordinazioni già effettuate, ma si manifestò interamente nel 1981, con una netta diminuzione delle importazioni che permise il raggiungimento di un nuovo pareggio nella bilancia commerciale (v. Tabella XXIV).

Da essa si vede anche l'andamento dei prezzi delle esportazioni e delle importazioni, che sono cresciuti piuttosto rapidamente nel 1979 e nel 1980; i prezzi delle importazioni sono aumentati più rapidamente dei prezzi delle esportazioni portando ad un peggioramento della ragione di scambio del 5% nel 1979, di un altro 1% nel 1980 ed ancora un 2% nel 1981. Per il 1982 i dati ufficiali di cui disponiamo sono espressi in yuan RMB: 41,43 miliardi di yuan per le esportazioni e 35,77 miliardi di yuan per le importazioni⁴⁷. Pur non essendo diretta-

⁴⁶ Vedi DENNY DAVID L., *Recent Development in the International Financial Policies of the Prc*, in *China's Changing Role in the World Economy* (ed. by GARTH BRYANT), Praeger, 1976, pagg. 164-166.

⁴⁷ *Communiqué sur la réalisation du plan économique national chinois en 1982*, publié le 29 avril 1983 par le Bureau d'Etat des Statistiques, pag. XII.

TABELLA XXIV

DATI RIASSUNTIVI SULLA BILANCIA COMMERCIALE. ANNI 1977-1981

	1977	1978	1979	1980	1981
<i>Bilancia commerciale (milioni in dollari)</i>					
— esportazioni	7.590	9.745	13.658	18.271	20.983
— importazioni	7.214	10.893	15.675	19.550	19.482
— saldo	+ 376	-1.348	-2.017	-1.279	+ 1.411
<i>Indice dei prezzi (1978 = 100)</i>					
— prezzi delle esportazioni ¹	—	100	113,7	131,3	134,9
— prezzi delle importazioni ¹	—	100	119,4	139,2	145,5
— ragione di scambio	—	100	95,2	94,3	92,7
<i>Esportazioni e importazioni a prezzi costanti</i>					
— esportazioni	—	9.745	12.012	13.915	15.488
— importazioni	—	10.893	13.128	14.045	13.390
<i>Incrementi percentuali anno per anno</i>					
Esportazioni:					
— in valore	—	28,4	40,2	33,8	14,3
— in volume	—	—	23,3	15,8	11,3
Importazioni:					
— in valore	—	51,0	43,9	27,7	-0,3
— in volume	—	—	20,5	7,0	-4,7

Fonte: Ministero per il commercio estero cinese.

¹ Dato il rapido cambiamento nella composizione delle importazioni e delle esportazioni negli ultimi anni i pesi usati nella fabbricazione degli indici si riferiscono alle importazioni ed esportazioni dell'anno precedente (nel «paniere» sono considerati diversi beni corrispondenti al 60% delle importazioni ed al 60% delle esportazioni; non sono comprese le importazioni di macchinari ed impianti).

Nota: I dati sul commercio estero della Rpc erano preparati fino al 1981 sia dal Ministero per il commercio estero sia dalla BC.

In entrambi i casi i dati disponibili non coprivano tutte le transazioni con l'estero. Durante la Rivoluzione Culturale (1966-76) l'amministrazione doganale cessò praticamente di funzionare, per cui ogni raccolta di dati attraverso essa fu resa impossibile. Dati doganali completi sul commercio estero sono disponibili solamente dal 1981 ed essi sono riportati nella Tabella XXVIII sulla bilancia dei pagamenti. In questa sezione abbiamo preferito utilizzare i dati del Ministero per il commercio estero per permettere un confronto con gli anni precedenti. La differenza con i dati doganali è parzialmente spiegabile con la non inclusione nei dati del Ministero per il commercio estero di alcune esportazioni ed importazioni relative ad accordi di compensazione e di joint-ventures.

mente confrontabili con i dati esposti nella Tabella XXIV, essi mostrano un'ulteriore flessione nelle importazioni rispetto al 1981 ed un incremento sempre più moderato delle esportazioni.

La composizione delle esportazioni e delle importazioni ha subito rilevanti modifiche nel periodo 1978-81, in conseguenza delle differenti scelte di sviluppo economico. Come si vede dalla Tabella XXV, negli ultimi anni sono aumentate le esportazioni cinesi di manufatti, mentre sono considerevolmente diminuite le esportazioni di prodotti alimentari, anche in seguito al crollo (-39%) della produzione di riso provocata dal susseguirsi di calamità naturali. I minerali, i prodotti combustibili ed il petrolio greggio costituivano nel 1981 il 24% delle esportazioni e la moderazione nel loro aumento rispetto agli anni precedenti è sostanzialmente imputabile alla diminuzione dei prezzi sui mercati internazionali. Tra i prodotti del settore manifatturiero vi è da registrare la crescita delle esportazioni di macchinari e attrezzature per l'industria tessile e leggera e di navi, verso i paesi del Terzo Mondo.

Per quanto riguarda le importazioni, dalla Tabella XXVI si vede come la politica delle quattro modernizzazioni avesse comportato nel 1979 un grosso aumento dell'importazione di macchinari e di attrezzature, stabilizzatosi poi negli anni seguenti in conseguenza dei cambiamenti nella politica di sviluppo. La diminuzione della quota relativa agli acquisti di materie prime e semilavorati è dovuta essenzialmente al crollo delle importazioni per l'industria pesante, mentre è aumentata la percentuale di importazioni per l'industria leggera e per l'agricoltura. Infine vi è da notare come i generi di consumo stiano acquistando un peso sempre maggiore sul totale delle importazioni cinesi⁴⁸.

⁴⁸ I beni di consumo che hanno subito il più rapido incremento sono gli orologi, gli apparecchi televisivi ed i registratori. Gli acquisti dall'estero di cereali sono aumentati del 65% in termini di tonnellate, dal 1978 al 1981. *Fonte*: Ministero per il commercio estero cinese.

TABELLA XXV
 COMPOSIZIONE DELLE ESPORTAZIONI PER GRUPPI DI BENI.
 ANNI 1978-1981
 (valori assoluti in milioni di dollari e percentuali)

	1978	1979	1980	1981
<i>Prodotti primari</i>	5.216	7.315	9.772	10.360
	53,5%	53,6%	53,5%	49,6%
di cui:				
— alimentari	2.316	2.701	3.154	3.071
	24,2%	19,8%	17,3%	14,7%
— minerali, petrolio, combustibili				
li	1.345	2.654	4.588	5.054
	13,8%	19,4%	25,1%	24,2%
<i>Prodotti manifatturieri</i>	4.529	6.343	8.499	10.533
	46,5%	46,4%	46,5%	50,4%
di cui:				
— macchinari e attrezzature	332	464	851	1.777
	3,4%	3,7%	4,7%	8,5%
— industria leggera	1.739	2.396	3.245	3.182
	17,8%	17,5%	17,8%	15,2%
— industria tessile	1.780	2.450	2.908	3.553
	18,3%	17,9%	15,9%	17,0%
<i>Totale:</i>	9.745	13.658	18.271	20.893
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Ministero per il commercio estero cinese.

TABELLA XXVI
 COMPOSIZIONE DELLE IMPORTAZIONI PER GRUPPI DI BENI
 ANNI 1978-1981
 (valori assoluti in milioni di dollari e percentuali)

	1978	1979	1980	1981
<i>Macchinari e attrezzature</i>	1.903	3.957	5.373	5.103
	17,5%	25,2%	27,5%	26,2%
di cui:				
— impianti completi	468	1.189	2.521	3.213
	4,3%	7,6%	12,9%	16,5%
<i>Materie prime e semi lav.</i>	6.961	8.790	10.045	9.039
	63,9%	56,1%	51,4%	46,4%
di cui:				
— per l'industria pesante	4.162	5.159	3.872	2.244
	38,2%	32,9%	19,8%	11,5%
— per l'industria leggera	2.111	2.708	4.748	5.398
	19,4%	17,3%	24,3%	27,7%
— per l'agricoltura	688	923	1.425	1.397
	6,3%	5,9%	7,3%	7,2%
<i>Beni di consumo</i>	2.029	2.928	4.130	5.340
	18,6%	18,7%	21,1%	27,4%
<i>Totale</i>	10.893	15.675	19.550	19.482
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Ministero per il commercio estero cinese.

Il commercio estero della Rpc si dirige sempre più verso i paesi industrializzati: nel 1981 il 76% delle importazioni ed il 45% delle esportazioni erano effettuate con paesi industrializzati, il 19% delle importazioni ed il 50% delle esportazioni con paesi in via di sviluppo e solo il 5% delle esportazioni e delle importazioni con paesi ad economia socialista. I paesi verso i quali la Cina esporta di più sono Hong Kong (25% delle esportazioni), ed il Giappone (22%); i prodotti esportati ad Hong Kong sono quasi tutti riesportati verso altri paesi. Il Giappone è il maggior fornitore della Cina (28% delle importazioni) subito seguito dagli USA (23%)⁴⁹. L'Italia rappresenta solo l'1,4% delle esportazioni e l'1,6% delle importazioni cinesi ed è al quarto posto tra i paesi CEE per volume totale di interscambio, preceduta da Regno Unito, Germania e Francia.

Il commercio con l'estero è pianificato annualmente ed è condotto sotto il controllo diretto del Ministero per il Commercio Estero. Sotto quest'ultimo operano le Compagnie per il commercio estero (le «Trading Companies»), ognuna delle quali ha il monopolio per l'import-export di un gruppo specifico di beni. Prima del 1978 queste compagnie avevano il controllo pressoché totale delle operazioni commerciali con altri paesi. A partire da quell'anno però fu permesso a province, a dipartimenti amministrativi e ad alcune imprese di produzione di compiere operazioni di import-export attraverso proprie specifiche organizzazioni, senza dover passare attraverso le Trading Companies.

Nel 1980 le Trading Companies del Ministero per il commercio estero avevano effettuato il 97,7% delle esportazioni ed il 91,7% delle importazioni; nel 1981 la loro quota si ridusse al 90,6% delle esportazioni ed all'87,1% delle importazioni⁵⁰, indicando un aumento nel grado di decentralizzazione nella condu-

⁴⁹ Fonte: Ministero per il commercio estero cinese. Vedi anche HICKOC SUSAN A. e ARGUELLES ROSANNA, *China's Rapid Trade Growth and Impact on the World Economy*, in *Quarterly Review*, Federal Reserve Bank of New York, Winter 1982-1983, pagg. 43-45.

⁵⁰ Fonte: Ministero per il commercio estero cinese.

zione del commercio con l'estero. Nel 1981 furono introdotte altre misure per favorire ulteriormente questo processo di decentralizzazione, tra le quali la fissazione del tasso di cambio interno (v. par. V.2.4.), il sistema delle «quote in divisa estera» (v. nota 27, capo V), e lo stanziamento di prestiti speciali per le organizzazioni commerciali separate dalle Trading Companies.

Le partite invisibili. — Le transazioni invisibili hanno sempre registrato, nel periodo 1978-81, un surplus, grazie alla consistenza delle rimesse dei cinesi d'oltremare⁵¹, che hanno compensato il leggero deficit nei servizi. Sia le entrate che le uscite relative ai servizi internazionali sono triplicate dal 1978 al 1981 rispecchiando l'aumento verificatosi nel volume delle transazioni commerciali e finanziarie con l'estero, nonché il più intenso afflusso di turisti.

TABELLA XXVII

AFFLUSSO TURISTICO IN CINA, ANNI 1979-1982

(milioni di persone)

	1979	1980	1981	1982
Cinesi d'oltremare	—	5,171	7,085	7,160
«non-cinesi»	—	0,529	0,675	0,764
<i>Totale turisti</i>	4,200	5,700	7,760	7,924

Fonte: IMF e National Statistic Bureau.

Il numero di stranieri entrati in Cina per turismo e per scopi commerciali o scientifici, è cresciuto da 4,2 milioni nel 1979, a 7,924 milioni nel 1982 (v. Tabella XXVII). La maggior parte di essi è costituita da cinesi d'oltremare: 7.160.000

⁵¹ Più di venti milioni di cinesi vivono all'estero, ad Hong Kong e Macao, nel Sud-Est asiatico ed in America. Non vi sono dati precisi sull'ammontare di queste rimesse, che dovrebbero aggirarsi sui 480-500 milioni di dollari.

nel 1982. Il numero dei turisti «non-cinesi» è comunque cresciuto ed è destinato ad aumentare ulteriormente: da 529.000 nel 1980 è passato a 764.000 nel 1982. Il turismo avrebbe comportato per il 1982 un afflusso di valuta straniera pari a 1,57 miliardi di yuan, con un incremento del 14%, rispetto al 1981, secondo i dati ufficiali cinesi.

Le rimesse dei cinesi d'oltremare, dopo aver registrato un rapido aumento tra il 1978 ed il 1980, sono bruscamente diminuite nel 1981, probabilmente in seguito alla mancanza di determinati beni di consumo sul mercato cinese. Di conseguenza i cinesi all'estero preferiscono spedire ai parenti televisori, registratori, orologi, ecc. piuttosto che inviare loro il denaro per acquistarli. Le autorità, come prima misura per scoraggiare questa pratica, hanno aumentato la tassa di importazione su questi tipi di beni, ed in particolare i diritti doganali sulle merci spedite a privati di valore superiore ad un certo ammontare. Nello stesso tempo è stato predisposto un sistema di «certificati di acquisto», per le rimesse dei cinesi d'oltremare superiori a 100 yuan, i quali danno il diritto di acquistare cereali, olio, e altri prodotti razionati, oltre i limiti stabiliti dalle normali tessere di razionamento. Inoltre il 10% delle rimesse superiori a 3000 yuan può essere depositato in un conto in valuta estera ed utilizzato all'estero oppure convertito in RMB o in «foreign exchange certificates». Infine, in alcuni piani edilizi provinciali sono stati inseriti progetti per la costruzione di complessi residenziali destinati a cinesi d'oltremare (e parenti).

Bilancia dei pagamenti e riserve. — Riportiamo nella Tabella XXVIII i dati sulla bilancia dei pagamenti per gli anni 1980-1981. I dati relativi al 1981 sono stati preparati dalla BC seguendo, per la prima volta, gli schemi generali disposti dall'IMF. I dati del 1980 sono stati in parte ricostruiti sulla base dei dati del 1981.

TABELLA XXVIII

BILANCIA DEI PAGAMENTI. ANNI 1980-1981

(milioni di dollari)

	1980	1981
Esportazioni F.o.b.	18.492	22.027
Importazioni F.o.b.	-21.243	-20.292
Saldo della bilancia commerciale	-2.751	1.735
Saldo delle partite invisibili	276	369
Saldo della bilancia delle partite correnti	-2.475	2.104
Afflussi di capitali a lungo termine	2.524	1.637
Deflussi di capitali a lungo termine	-756	-1.431
Movimenti netti di capitali a breve termine	76	-959
Errori ed omissioni	857	52
Saldo della bilancia dei movimenti di capitale	2.701	-701
«Trust Fund» dell'IMF	—	379
Assegnazioni di DSP	146	142
Saldo complessivo della bilancia dei pagamenti	372	1.924
Movimenti monetari: ¹	-372	-1.924
Oro	19	55
Divise estere	-108	-2.511
Posizione di riserva nell'IMF	-191	191
DSP	-92	-183
Uso di prestiti dell'IMF	—	524

Fonte: Bank of China e IMF per il 1980.

¹ (—) indica incremento.

Nella Tabella XXIX vi sono i dati sulle riserve internazionali della Rpc, in oro ed in divise estere. Nel passato vi era a questo proposito la totale assenza di dati; le prime statistiche sull'ammontare delle riserve cinesi sono state pubblicate dalla PB a partire dal luglio 1981.

TABELLA XXIX

RISERVE INTERNAZIONALI. ANNI 1977-1981

(milioni di dollari; dati fine anno)

	1977	1978	1979	1980	1981
Riserve in divise estere dello Stato	952	167	840	-1.296	2.708
Riserve derivanti da prestiti della BC	1.393	1.390	1.314	3.558	2.065
<i>Totale riserve in divise estere</i>	2.345	1.557	2.154	2.262	4.773
Oro (riserve della PB)	544	584	590	571	516
Posizione di riserva nell'IMF	—	—	—	191	—
DSP	—	—	—	92	275
<i>Totale riserve</i>	2.889	2.141	2.744	3.116	5.564

Fonte: Bank of China e National Statistic Bureau.

Nota: Nel 1981 sono stati utilizzati prestiti dell'IMF per 524 milioni di dollari, come si vede dalla Tabella XXVIII. I conti così tornano: la differenza tra 5.564 e 3.116 è infatti pari al saldo della bilancia dei pagamenti 1981 (= 1.924) più il prestito dell'IMF (= 524).

Riflettendo l'andamento della bilancia dei pagamenti, le riserve sono diminuite nel 1978 ed aumentate nel 1979, nel 1980 e nel 1981. Le riserve di oro sono state utilizzate nel dicembre 1981, per un ammontare pari a 130.000 onces, per coniare monete commemorative destinate alla vendita.

Nel 1982 il totale delle riserve è stato valutato in 11,13 miliardi di dollari (Fonte: National Statistic Bureau). Le riserve in oro sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente, mentre vi è stato un forte aumento nelle riserve in divisa estera dello Stato, ed un aumento più moderato nelle riserve derivanti da prestiti alla BC.

V.4.2. *I capitali dell'estero.*

Premessa. — La Cina ha sempre cercato di non dipendere finanziariamente da altri paesi, rifiutando di indebitarsi

all'estero oltre le reali possibilità di ripagare i debiti e ponendo tra gli obiettivi di politica economica il raggiungimento del pareggio nella bilancia dei pagamenti. Dopo aver chiuso il periodo di collaborazione con l'Unione Sovietica i cinesi si impegnarono a saldare tutti i debiti con i paesi dell'Europa dell'Est e fino ai primi anni '70 non accettarono finanziamenti dall'estero.

La vera svolta in materia di politica del debito estero si ebbe nel 1978, contemporaneamente alla campagna delle quattro modernizzazioni, vista la necessità di capitali che avrebbe comportato lo sviluppo accelerato che le autorità si prefiggevano⁵².

Fino al 1978 la Cina era solita pagare le proprie importazioni attraverso l'utilizzo di crediti fornitori (*supplier's credits*) o tramite la prassi dei clearings bilaterali. Inoltre, per evitare il ricorso al credito, le forme di accordo commerciale di gran lunga preferite erano quelle del commercio di compensazione. Nella seconda metà degli anni '70 a queste pratiche si aggiunse l'accettazione di «crediti acquirenti» (*buyer's credits*), concessi direttamente da banche o altre istituzioni di credito⁵³. Spesso il ricorso al credito veniva mascherato sotto forma di pagamenti differiti.

Ora la Cina riceve capitali dall'estero sotto forma di crediti e di investimenti diretti, ed è disposta ad usufruire di prestiti a breve, medio e lungo termine offerti da banche, da governi

⁵² Il Ministero per il Commercio Estero, Li Qiang, dichiarò nel dicembre 1978 ad Hong Kong: «Fino a poco tempo fa avevamo due importanti "zone proibite" nei rapporti con altri paesi: non accettavamo prestiti da altri governi; accettavamo solamente prestiti commerciali tra banche. Questo da ora è cambiato... L'ammontare dei nostri debiti deve essere limitato dalla nostra possibilità di ripagarli. Questo è un punto fondamentale. Vedi DEAMER DEIDRA D., *Financing Plant and Equipment Export to China*, in *The China Business Review*, January-February 1979, pag. 37. Sull'apertura verso l'estero vedi anche *China. The Start of a DLR. 350 billion Long March*, Business Week, November 6, 1978.

⁵³ DUTREY J. M., *Comment la Chine financera-t-elle son développement?*, in *Le Monde*, le 6 février 1979.

direttamente o, preferibilmente, tramite banche o agenzie governative, e da organismi internazionali. Recentemente le autorità cinesi hanno sperimentato anche la raccolta di fondi su mercati esteri tramite l'emissione di prestiti obbligazionari.

Ma il potenziale di credito, che è offerto alla Cina, è da essa sfruttato solo in minima parte. L'imperativo di non indebitarsi oltre i limiti imposti dallo sviluppo delle esportazioni è sempre operante, come si è ben visto nel 1981 con la cancellazione di molti progetti di impianti e di accordi commerciali, che avrebbero richiesto un'eccessiva esposizione finanziaria verso l'estero.

Ristabilito l'equilibrio nella bilancia commerciale, tanto che il surplus realizzato ha permesso di ripagare anticipatamente parte dei prestiti ottenuti, nel 1982 e nel corso dell'anno successivo le autorità cinesi hanno nuovamente avviato trattative volte alla ricerca di nuovi e cospicui finanziamenti esteri⁵⁴.

I prestiti dall'estero. — Negli anni 1979-1980 la BC stipulò accordi per l'apertura di linee di credito con almeno 12 paesi (Regno Unito, Australia, Italia, Francia, Giappone, Svezia, Canada, Belgio, Norvegia, Brasile, Argentina e USA), per un totale approssimativo di 17 miliardi di dollari, secondo le rilevazioni JETRO⁵⁵. Nello stesso periodo sarebbero stati offerti alla BC altri 10 miliardi di dollari in linee di credito, da parte di banche commerciali occidentali⁵⁶, oltre a 2 miliardi di dollari da governi ed organismi internazionali (IMF e WB).

⁵⁴ Tra gli altri è in corso di discussione un accordo con il Giappone per la concessione di un prestito di 6 miliardi di dollari per il finanziamento di 12 progetti industriali e di infrastruttura, tra cui una centrale idroelettrica nello Yunnan, un impianto per la produzione di alluminio nell'Heibei, la costruzione di un porto per il carbone a Quin Huang Dao e il raddoppio di una linea ferroviaria nel nord del paese.

ZUCCONI VITTORIO, *La Cina ha chiesto a Tokyo un prestito di 8.000 miliardi*, in *La Stampa*, 22 febbraio 1983, pag. 4.

⁵⁵ Japan External Trade Organization.

⁵⁶ Tra le altre, due banche italiane: il Banco di Sicilia, 75 milioni di dollari nel maggio 1979, e la Cariplo, 50 miliardi di lire nel febbraio 1980.

La Cina ha fatto un uso assai limitato di tutto questo potenziale di credito. L'utilizzo delle linee di credito è strettamente collegato all'andamento delle esportazioni⁵⁷, alla capacità di rimborsare il prestito, ed alla conclusione di accordi relativi alla costituzione di grandi impianti. L'annullamento di numerosi progetti di investimento nell'industria pesante e di accordi di forniture (vedi par. precedente) è la causa prima del mancato utilizzo della gran parte delle linee di credito offerte alla Cina. Pare che neppure le linee di credito delle banche commerciali private siano state granché sfruttate, con alcune eccezioni: ad esempio, sembra essere stato utilizzato interamente il prestito di 72 milioni di dollari offerto da un sindacato di banche (tra cui la Nordic Bank) nel marzo 1981, per la costruzione in joint-venture dell'Hotel Great Wall. Quindi di fronte ad uno scarso funzionamento delle linee di credito acquirenti, risultano probabilmente più utilizzati i prestiti concessi per progetti specifici, a medio termine (sempre che il progetto stesso non venga poi annullato).

Le banche private partono svantaggiate in quanto i tassi di interesse che possono arrivare a praticare restano sempre troppo alti per i cinesi: essi ricercano prestiti con tassi di interesse intorno al 7-7,5%, mentre le banche commerciali occidentali offrono alla Cina, come ad altri paesi in via di sviluppo, tassi, già assai favorevoli, pari allo 0,5% circa sopra il LIBOR, ma che in sostanza permangono ad un livello superiore al 10%. Inoltre i cinesi richiedono generalmente che il tasso di interesse sia fisso, mentre è pratica corrente per le banche applicare tassi flessibili.

Il JETRO stimò nel dicembre 1981 che del totale di quasi 30 miliardi di dollari in linee di credito la Rpc avesse utilizzato circa 4,4 miliardi di dollari, tra i quali un miliardo per il com-

⁵⁷ Le autorità cinesi sembrano aver posto come limite al volume del debito esterno il 25% del valore delle esportazioni.

plesso delle acciaierie di Baoshan e 900 milioni per la ricerca e lo sfruttamento di fonti energetiche⁵⁸.

Anche la linea di credito aperta dall'Italia è stata scarsamente utilizzata dalla controparte cinese. La cosiddetta «linea Ossola», istituita nel maggio 1979, prevedeva la concessione di prestiti fino ad un plafond di un miliardo di dollari erogati da un consorzio bancario composto da IMI, Mediobanca, Efibanca e ICIPU. L'interesse pattuito era del 7,5% fino al novembre 1981, elevato poi al 10%. La durata dei prestiti era stabilita in 8 anni (con rimborso in rate semestrali)⁵⁹. In tre anni (dal maggio 1979 al giugno 1982) i cinesi avevano utilizzato solamente 15-16 milioni di dollari del miliardo offerto. Il motivo principale fu l'annullamento dell'ipotesi di accordo con la Fiat per la fornitura di macchine agricole per 600 milioni di dollari, progetto in vista del quale era stata specificamente istituita la linea di credito. Le restrizioni alle importazioni decise dalle autorità cinesi nel 1980 e nell'anno successivo non facilitarono la conclusione di altri accordi per un ammontare così elevato. Il funzionamento della linea di credito era stato studiato per finanziare forniture di importo cospicuo⁶⁰. Inoltre, per la concessione di ogni prestito era necessaria l'approvazione del Ministero per il commercio estero italiano, della Sace e del Mediocredito Centrale, con una procedura burocratica piuttosto lunga.

⁵⁸ Queste stime rappresentano un utilizzo del 15% circa delle linee di credito. Benché le stime del JETRO risultino superiori a quelle effettuate dalla BC e dalla WB, sembrano però essere ancora leggermente inferiori alla realtà. Vedi YAMADA YASUHIRO, *China's Foreign Financial Position*, in *China Newsletter* n. 35, pagg. 2-6.

⁵⁹ Vedi ROTA BRUNO, *Una linea di credito troppa giungla per i cinesi*, in *Il Sole 24 ore*, 27 giugno 1982 e ROCCATI CESARE, *La linea Ossola: un credito poco usato, da rilanciare*, in *La Stampa*, 16 luglio 1982.

⁶⁰ I finanziamenti avevano luogo per tranches di 3 milioni di dollari con l'esclusione di tutti i contratti di fornitura di importo inferiore ai 500.000 dollari (poi ridotti a 100.000). Vedi ROTA BRUNO, *op. cit.* Successivamente si definì un «open financial agreement», in base al quale poteva essere autorizzato il versamento di 25 milioni di dollari per volta alla BC, la quale poteva provvedere successivamente all'erogazione del prestito, in tal modo non più legato ad un'unica fornitura.

Dal momento che le importazioni cinesi di prodotti italiani sono costituite da forniture di modesto ammontare, nei più svariati settori, sfumato l'accordo con la Fiat, non è stato possibile utilizzare agevolmente la linea di credito per il finanziamento di altri accordi commerciali.

I cinesi hanno dimostrato di preferire finanziamenti provenienti dai governi dei paesi con i quali hanno in corso strette relazioni commerciali, concessi però non direttamente ma attraverso agenzie governative o istituti di credito pubblico.

I prestiti utilizzati dai cinesi presentano più o meno le stesse caratteristiche: hanno una durata di cinque-dieci anni, sono in dollari USA ed hanno un tasso di interesse fisso, inferiore ai tassi di mercato: generalmente dal 7,25%, per prestiti fino a cinque anni, al 7,5% per prestiti di durata oltre i cinque anni. È anche importante che la linea di credito presenti una certa flessibilità, specialmente nel finanziamento di progetti industriali o di infrastrutture, potendo così permettere prelievi di vario importo a scadenze diverse, secondo lo stadio di avanzamento dei lavori e l'andamento dell'importazione dei materiali e delle attrezzature necessarie. Infine i cinesi richiedono che la linea di credito finanzi le importazioni per il 100% del prezzo convenuto, senza dover ricorrere ad altre linee di credito presso banche commerciali per una parte del pagamento⁶¹.

Nella Tabella XXX riportiamo alcuni dati relativi all'indebitamento esterno della Cina alla fine del 1980 e del 1981. Non sono disponibili dati relativi all'intero debito estero, i dati riportati coprono all'incirca il 90% del totale.

Gli investimenti diretti. — La Cina ha bisogno di importare attrezzature moderne, alta tecnologia, know-how, nonché

⁶¹ Generalmente, benché la prassi differisca da paese a paese, i crediti acquirenti concessi da banche commerciali coperte dalla garanzia di un'agenzia di Stato per l'esportazione, finanziano solo fino all'85% del prezzo d'acquisto. Vedi DEAMER DEIDRA D., *Financing Plant and Equipment Export to China*, in *The Cina Business Review*, January-February 1979, pag. 46.

TABELLA XXX

DEBITO ESTERO. ANNI 1980-1981

(milioni di dollari)

	In essere alla fine dell'anno 1980	1981
Prestiti da altri governi	11	31
Crediti per la ricerca e lo sfruttamento di fonti di energia	435	895
Crediti acquirenti	142	340
Pagamenti differiti	1.038	1.108
Prestiti da banche	3.612	2.277
Prestiti non bancari	203	161
<i>Totale</i>	5.441	4.812
Prestiti dall'IMPF (Credit tranche e «Trust Fund») . . .	—	884
<i>Totale debiti</i>	5.441	5.696

Fonte: Bank of China.

management qualificato: per ottenere tutto questo sono state sperimentate nuove forme di accordi commerciali, è stata varata una legge sulla costituzione e regolamentazione delle joint-ventures e sono state create le «zone economiche speciali», nelle quali sono stati disposti vari incentivi per stimolare gli investimenti esteri diretti. Il vantaggio dell'investimento diretto è duplice: l'impresa che investe in Cina fornisce, tra l'altro, conoscenze tecnologiche ed operative ed esperienza qualificata, difficilmente importabili diversamente; la controparte cinese non ha bisogno di ricorrere a prestiti esterni, in quanto nelle varie forme di accordi siano joint-ventures o altro, all'impresa estera spetta generalmente, in cambio del proprio apporto, una parte dei prodotti o dei profitti realizzati.

Le forme possibili di investimento diretto in Cina sono le seguenti:

1) costituzione di joint-ventures: un'impresa straniera fornisce parte del capitale (minimo 25% e sempre meno del 50%) ed i profitti sono distribuiti sulla base delle quote di capitale

(equity joint-venture) o secondo quanto stabilito nel contratto (contractual joint-venture). La joint-venture si costituisce nella forma di società a responsabilità limitata.

2) joint-development: è una forma di accordo impiegata nella ricerca e sfruttamento di nuovi giacimenti petroliferi. L'impresa estera effettua autonomamente le ricerche necessarie accollandosi tutti i rischi relativi, mentre la controparte cinese partecipa e contribuisce solamente alla fase di sfruttamento del giacimento.

3) accordi di compensazione: l'impresa estera fornisce attrezzature e macchinari, che saranno pagati con parte della produzione con essi realizzata. Oppure l'impresa cinese produce su licenza di una società straniera, la quale generalmente provvede anche la necessaria assistenza tecnica, ed il pagamento anche in questo caso è effettuato con parte dei prodotti.

4) lavorazione e assemblaggio di parti e componenti: l'impresa estera fornisce materie prime e semilavorati (e spesso anche macchinari e attrezzature) alla controparte cinese, che segue la lavorazione secondo le istruzioni e gli standard qualitativi disposti dalla cassa estera. Questo è il sistema di investimento diretto più usato nelle «zone economiche speciali».

Infine, in base alla legge vigente, nelle «zone economiche speciali» è stato reso possibile per la prima volta agli investitori esteri aprire imprese anche con capitale interamente straniero.

Le joint-ventures, sia nella forma «equity joint-ventures» che nella forma «contractual joint-ventures», sembrano godere i maggiori favori da parte dei cinesi, che vedono in esso uno dei migliori mezzi per introdurre nel paese tecnologie ed esperienze estere, per accrescere le esportazioni e migliorarne la varietà e la qualità. Dall'approvazione della legge sulle joint-ventures (8 luglio 1979) alla fine del 1981 erano state approvate 40 equity joint-ventures, con una partecipazione globale di capitale straniero pari a 88 milioni di dollari USA, e 390 «contractual joint-ventures», la cui procedura per l'apertura e la re-

gistrazione è più semplice e veloce, per un apporto estero di capitale pari ad un miliardo e 800 milioni di dollari.

I settori di investimento prioritari sono per la Cina l'agricoltura, le fonti di energia (carbone, petrolio, centrali nucleari), trasporti (strade e ferrovie), ammodernamento dell'industria tessile e leggera, industria elettronica e per la costruzione di attrezzature e macchinari, acciaierie, sviluppo dei centri urbani e del turismo (hotels).

I maggiori partner nella costituzione di joint-ventures sono Hong Kong, gli Stati Uniti ed il Giappone; seguono nell'ordine: Francia, Germania Ovest, Filippine, Svizzera e Australia.

La gran parte degli investimenti è concentrata nella provincia di Guangdong, nelle tre zone speciali di Shenzhen, Zhuhai e Shantou. Una quarta «zona economica speciale» è stata istituita a Xiamen, nella provincia del Fujian.

Le «zone economiche speciali» sono dislocate strategicamente vicino agli importanti poli commerciali e finanziari di Hong Kong e Macao. Di esse Shenzhen è di gran lunga la più importante. Alla fine del 1981 erano stati stipulati accordi per circa 900 progetti di investimento nella zona di Shenzhen e solo un centinaio nelle altre zone.

Nelle zone economiche speciali le imprese straniere godono di particolari agevolazioni fiscali (le imposte sui profitti sono ridotte al 15% dal 33% applicato nel resto della Cina, e i profitti reinvestiti nella stessa zona economica godono della totale esenzione fiscale) e doganali (esenzione totale dei dazi sulle importazioni di materie prime, attrezzature e mezzi di trasporto necessari nelle zone speciali e riduzione per alcuni beni di consumo). Le imprese estere dispongono della più ampia libertà nell'assunzione (e licenziamento) dei lavoratori, i quali ricevono salari assai più elevati che in tutto il resto della Cina, ad un livello intermedio tra i salari cinesi e quelli praticati in Hong Kong. Inoltre le imprese possono

trovare in queste zone speciali le infrastrutture necessarie per lo svolgimento della loro attività e per il loro sviluppo⁶².

Nelle «zone economiche speciali» le province possono disporre norme speciali in materia di controlli valutari e regolamentazioni commerciali. Le imprese straniere possono esportare e disporre liberamente dei profitti realizzati, dopo aver pagato le relative imposte ed aver ottenuto la necessaria autorizzazione della BC. Infine all'interno delle «zone economiche speciali», in alcuni contratti di import-export è possibile per gli investitori stranieri utilizzare valuta estera. Attualmente nelle zone speciali oltre alla moneta cinese, il RMB, ed ai *foreign exchange certificates*, circolano liberamente i dollari di Hong Kong.

Emissione di obbligazioni all'estero. — La Cina sta ricercando altri metodi per reperire capitali a medio-lungo termine sui mercati internazionali. Dal 1979 è allo studio la possibilità di utilizzare a tale scopo l'emissione di obbligazioni. Due primi progetti in tal senso furono fatti nel 1980 dalla Fujian Investment Enterprise Corporation e dalla provincia di Guangdong⁶³. Ma entrambi i progetti vennero successivamente sospesi: o almeno ciò è assai probabile, in quanto non se ne seppe più nulla.

La prima ed unica, per ora, emissione di obbligazioni all'estero è stata effettuata dalla CITIC, nel gennaio 1982. I titoli sono stati collocati presso 30 investitori istituzionali giapponesi (banche e società di assicurazione) per un totale di 10 miliardi di yen (v. par. 1.3).

⁶² Sulle zone economiche speciali si veda CHAN PETER P.F., *China Modernisation and its Economic Laws*, The Hong Kong Economist Newspaper Limited, 1982, pagg. 220-251. Sulla zona economica speciale di Shenzhen si veda in particolare: *Special Economic Zones of the People's Republic of China. Shenzhen*, Hong Kong and Shanghai Banking Corporation, October 1982, pag. 24.

⁶³ REYNOLDS PAUL D., *China's International Banking and Financial System*, N.Y., 1982, pag. 134.

Aiuti cinesi al Terzo Mondo. — Per molti anni la Cina ha fornito assistenza e aiuti finanziari ad altri paesi in via di sviluppo, con lo scopo ideologico di esportare e sostenere la rivoluzione comunista al di là delle frontiere cinesi.

Dopo la rottura delle relazioni diplomatiche ed economiche con il Vietnam, nel luglio 1978, in seguito all'espulsione dalla regione di tutta la popolazione cinese, e con l'Albania, nello stesso anno, per divergenze politiche, la Cina ha ridotto notevolmente l'importo dei finanziamenti ai paesi del Terzo Mondo, in considerazione anche delle emergenti necessità di capitali per sostenere il proprio sviluppo. Anche la forma di assistenza è cambiata: non più stanziamenti a fondo perduto, ma piuttosto prestiti a tasso agevolato; non solo aiuti finanziari, ma anche, e preferibilmente, assistenza tecnica ed investimenti diretti cinesi.

Pare che la Cina nel 1979 abbia fornito assistenza economica per 135 milioni di dollari (molto poco rispetto agli anni precedenti). Nel corso dei due anni successivi ha stipulato 300 accordi con società straniere per investimenti all'estero, e nel 1981 ha investito all'estero 490 milioni di dollari (stime JETRO e IMF). Si calcola che più di 17.000 lavoratori e tecnici cinesi siano all'estero, impegnati in progetti di costruzione di infrastrutture e di impianti.

La Cina fornisce assistenza tecnica e finanziaria soprattutto a paesi africani (Somalia, Gabon, Senegal, Congo, Kenya, Tanzania), a paesi asiatici (Pakistan, Laos, Birmania, Filippine, Corea del Nord) ed allo Yemen del Sud⁶⁴.

V.4.3. *Il ruolo delle banche straniere.*

L'attuale legislazione permette alle banche ed alle altre istituzioni finanziarie estere di aprire solamente uffici di rap-

⁶⁴ YAMADA YASHUIRO, *China's Foreign Financial Position*, in *Jetro China's Newsletter*, pagg. 6-7.

presentanza. Quattro banche straniere, presenti in Cina prima della Rivoluzione, hanno però potuto mantenere fino ad ora le loro filiali operative. Esse sono: la Standard Chartered Bank (operante sotto il nome di Chartered Bank), la Hong Kong and Shanghai Banking Corporation, l'Overseas Chinese Banking Corporation e la Bank of East Asia⁶⁵. Tutte hanno sede a Shanghai; la Overseas Banking Corporation ha una filiale anche ad Amoy. La preferenza data da queste banche a Shanghai è giustificata dal fatto che questa città è, più di Pechino, il centro commerciale e industriale della Cina.

La gran parte delle numerose banche statunitensi ed europee presenti in Cina prima del 1949⁶⁶ se ne andò subito dopo la Rivoluzione. Quelle che restarono si ritrovarono i beni confiscati, in seguito a provvedimenti di nazionalizzazione, e furono costrette a chiudere. Il governo cinese decise però di autorizzare a restare quattro di queste banche e di permettere loro di svolgere una certa attività, seppure limitata ad operazioni con l'estero e strettamente controllate. Il motivo è da ricercarsi nel fatto che la Bank of China, subito dopo la Liberazione, ritrovandosi con poche filiali estere sotto il controllo di Pechino (Londra, Hong Kong, Singapore), aveva pochi contatti con l'estero e poche possibilità di ottenere lettere di credito e contatti con banche corrispondenti. Di qui la necessità di appoggiarsi ad altre banche, possibilmente con filiali in punti strategici come Singapore ed Hong Kong. La scelta privilegiò le banche inglesi probabilmente in quanto il Regno Unito aveva contemporaneamente permesso alla BC di mantenere la propria filiale operativa a Londra.

A Shanghai vi è anche la filiale della Chiyu Banking Corporation, ma questa banca è una delle consorelle della BC operanti in HK e pertanto non può considerarsi straniera.

⁶⁵ Vedi DICK WILSON, *How Banks Work in China*, in *The Banker*, January 1980, pag. 24 e PAUL D. REYNOLDS, *China's International Banking and Financial System*, Praeger, 1982, pagg. 78-86.

⁶⁶ Prima della Rivoluzione vi erano in Cina 21 banche, comprese quelle cinesi.

La Chartered Bank ha la filiale a Shanghai da 122 anni. Prima della Rivoluzione essa aveva 21 filiali in tutta la Cina. I suoi beni furono nazionalizzati dal governo cinese dopo il 1949. La sede si trova nella principale zona commerciale di Shanghai (il vecchio e famoso «Bund»), nello stesso palazzo della Hong Kong Bank. Il personale è cinese, proveniente quasi interamente dalla BC, ma, per un esplicito accordo con le autorità cinesi, deve essere sempre presente almeno un rappresentante occidentale della casa madre, che deve essere sostituito in caso di temporanea assenza. Questa regola vale anche per il direttore della filiale della Hong Kong Bank.

La Hong Kong Bank, fondata a Shanghai nel 1865 da un gruppo di mercanti inglesi residenti in Cina, aveva 14 filiali prima della Liberazione e ne mantenne tre fino al 1952. Oggi ha la filiale di Shanghai in cui lavorano 32 persone e un ufficio di rappresentanza a Pechino.

Le operazioni che possono svolgere le quattro banche straniere. — Il 99% delle operazioni della Hong Kong Bank e della Chartered Bank si riferiscono alla negoziazione e gestione di crediti documentari all'esportazione, inclusa la conferma dei crediti di altre banche alla BC a Pechino e Shanghai. Non possono compiere operazioni collegate ad importazioni in quanto comporterebbero operazioni di cambio per le quali non sono autorizzate.

La maggior parte delle operazioni finanziate dalla Hong Kong Bank avviene con Hong Kong. Le lettere di credito sono tutte a vista. Il valore medio di un credito documentario della Hong Kong Bank è stato negli anni scorsi il seguente:

- 1980: 19,9 migliaia di dollari;
- 1981: 18,5 migliaia di dollari;
- 1982: 16,4 migliaia di dollari;
- 1983: 17,2 migliaia di dollari.

Nel 1981 e nel 1982 è diminuito anche il numero di lettere di credito. Probabilmente tale flessione riflette l'andamento

delle esportazioni. Le commissioni sulle operazioni sono in RMB.

Sembra che dalla fine del 1980 la Chartered Bank possa accettare depositi in valuta estera⁶⁷. La Hong Kong Bank emette anche *traveller's cheks* in dollari per non residenti.

Le banche straniere sottostanno ai regolamenti sui cambi esteri e devono depositare entro 6-12 giorni dalla BC la valuta estera di cui vengano in possesso nel corso delle operazioni. I conti che le banche straniere tengono presso la BC sono aperti in RMB e non fruttano interessi. I profitti realizzati sono soggetti a tassazione (circa il 70%).

È evidente che la Hong Kong Bank e la Chartered Bank mantengono la loro presenza in Cina non per i profitti realizzabili oggi, ma in vista delle possibilità che potrebbero schiudersi nel lungo termine alle banche occidentali, per esempio in conseguenza della rapida espansione industriale e commerciale di alcune province quali Guangdong. Certamente, qualora le autorità cinesi decidessero di permettere alle banche straniere di estendere anche ad altre operazioni la propria attività e di aprire nuovi uffici operativi, le prime a beneficiarne sarebbero le banche già presenti operativamente. Per ora, la Hong Kong Bank e la Chartered Bank rimangono «gli ultimi bastioni dell'imperialismo» nel territorio della Repubblica Popolare Cinese.

Alle banche straniere non è per ora consentito aprire filiali operative, ma è permessa — ed assoggettata a particolari regolamentazioni — l'apertura di uffici di rappresentanza. A Pechino vi sono più di cinquanta di questi uffici ed è prevista l'apertura di altri ancora nei prossimi mesi. La Banque Nationale du Paris e la Bank of Tokyo hanno aperto recentemente uffici anche a Shanghai e a Guanzhou. La presenza italiana a Pechino consta di tre uffici di rappresentanza rispettivamente

⁶⁷ PAUL D. REYNOLDS, *op. cit.*, pag. 79.

della Banca Commerciale Italiana, della Banca Nazionale del Lavoro e del Banco di Roma.

La PB ha emanato, il 1° febbraio 1983, le norme che regolano l'apertura di uffici di rappresentanza di istituzioni finanziarie straniere⁶⁸. Gli uffici possono essere aperti a Pechino e nelle zone economiche speciali; le banche che dispongono di un ufficio a Pechino possono chiedere il permesso di aprire una sede secondaria in un'altra città. È la PB che decide sull'apertura di nuovi uffici, come sul rinnovo della licenza, che scade ogni tre anni.

Le operazioni degli uffici di rappresentanza sono limitate ed attività di intermediazione, consulenza ed altri servizi, e comunque «attività non lucrative». Gli uffici di rappresentanza devono tenere un conto presso la BC. La PB ha il diritto di supervisionare l'attività degli uffici di rappresentanza e, in caso di violazione delle norme da essa imposte, si riserva il diritto di ispezione e controllo dei documenti e di applicazione delle sanzioni che riterrà opportune.

Il ruolo delle banche straniere in Cina è per ora assai limitato. Nonostante questo, vi è una vera corsa ad accaparrarsi i pochi posti disponibili per aprire uffici a Pechino e a Shanghai, in previsione delle possibilità future che l'apparentemente enorme mercato cinese sembra offrire. Ma lo sviluppo economico della Cina procede lentamente. L'apertura verso l'Occidente, alla ricerca di tecnologie, esperienza manageriali e capitali, è appena iniziata, ed i possibili sviluppi sono accuratamente controllati e prudenzialmente frenati. La Cina oggi può permettersi di scegliere tra le innumerevoli opportunità di investimenti e di finanziamenti che le sono offerte da imprese, banche e governi, prediligendo, ovviamente, le proposte ai prezzi più vantaggiosi. Il ruolo delle banche straniere in Cina è per

⁶⁸ «Provisional Regulation for the Establishment of Representative Offices in China by Overseas Chinese and Foreign Financial Institutions», issued by the People's Bank of China, February 1, 1983.

ora quello di offrire un valido sostegno agli imprenditori esteri desiderosi di operare in Cina e di agire come collegamento tra la Cina ed i mercati commerciali e finanziari occidentali⁶⁹.

V.4.4. *Il ruolo di Hong Kong.*

Hong Kong è situato nella zona costiera del sud della Cina, al limite della provincia di Guangdong. Il suo territorio è composto da una penisola e da 236 isole, per un totale di 1.055,6 kmq. Gli uffici e tutte le attività commerciali e finanziarie sono concentrati lungo la zona costiera dell'isola di Hong Kong, che ha un'area di appena 76 kmq. La popolazione di Hong Kong era nel 1982 di 5,2 milioni di abitanti, per la gran parte cinesi⁷⁰.

L'isola di Hong Kong fu ceduta agli inglesi nel 1842, a conclusione della prima guerra dell'oppio con la Cina. Nel 1860, in seguito ad una nuova guerra, il Regno Unito acquisì anche la penisola di Kowloon. Nel 1898, infine, gli inglesi ottennero in affitto per 99 anni i cosiddetti Nuovi Territori, i quali, secondo il contratto, dovrebbero ritornare alla Cina nel 1997.

Hong Kong è uno dei più importanti centri commerciali e finanziari del mondo. Massiccio importatore di materie prime e semilavorati, riesporta buona parte di tali importazioni, agendo come intermediario, mentre l'altra parte è lavorata e trasformata dalle numerose industrie di abbigliamento, giocattoli, elettronica, plastica. In espansione è il settore dell'edilizia e delle opere pubbliche per far fronte alla continua immigrazione proveniente dalla Cina; oltre a costruire case di abitazione nei

⁶⁹ Sulle possibilità future per le banche straniere in Cina vedi PASTORE S.L. e SHEEN P., *Banking and the China Market*, in *The Bankers Magazine*, Nov.-Dic. 1981, n. 6, pagg. 36-43.

⁷⁰ Hong Kong and Shanghai Banking Corporation, *Hong Kong* («Business Profile Series»), December 1982. Vedi anche RUOZI R., *Lettera da Hong Kong*, in *Lettera Barclays*, marzo 1983, pagg. 10-11 e 16.

nuovi territori, nell'isola di Hong Kong si cerca ogni anno di strappare al mare nuove aree fabbricabili, per ospitare uffici finanziari e centri commerciali. Il porto di Hong Kong è il terzo del mondo, dopo New York e Rotterdam, per movimento di container.

Allo sviluppo delle attività commerciali ed industriali si è accompagnato quello delle attività finanziarie, a partire all'incirca dal 1969, favorite dalla legislazione locale che garantisce la massima libertà imprenditoriale, dal basso livello di tassazione dei redditi (e dall'esenzione fiscale totale per i redditi prodotti da attività *offshore*) e dalla posizione geografica.

Ad Hong Kong vi sono 122 banche autorizzate con più di 1.200 sportelli (marzo 1982). Non vi è banca centrale, le cui funzioni, quali emissione di moneta, stanze di compensazione, finanziamento del Tesoro e rifinanziamento del sistema bancario, sono svolte in parte dalla Hong Kong and Shanghai Banking Corporation e, in misura minore, dalla Chartered Bank.

Hong Kong riveste per la Cina un'importanza fondamentale. Per anni ha rappresentato l'unica porta sull'occidente, permettendo di mantenere per altro la chiusura delle frontiere cinesi. Come detto nel par. V.4.1., Hong Kong è il paese verso il quale la Cina esporta di più, e la gran parte dei prodotti inviati ad Hong Kong sono riesportati verso altri paesi. La bilancia commerciale tra Hong Kong e la Rpc è nettamente a vantaggio di quest'ultima, costituendo, tra l'altro, un'ottima entrata di divise estere.

Considerevoli sono il movimento di turisti, che da Hong Kong si dirigono in Cina, e l'afflusso di rimesse da parte dei cinesi residenti nella colonia britannica. Infine, molti capitali affluiscono in Cina da Hong Kong sotto forma di investimenti diretti: particolarmente elevata è la partecipazione di imprese di Hong Kong nella costituzione di joint-venture nelle zone economiche speciali ed anche nei maggiori centri urbani, per la costruzione di complessi commerciali o alberghieri.

La Cina svolge un ruolo importante nel sistema bancario e finanziario di Hong Kong. La filiale di Hong Kong della BC controlla dodici banche consorelle per un totale di 193 sportelli, che pongono la rete bancaria della Rpc in Hong Kong al secondo posto dopo la Hong Kong and Shanghai Banking Corporation (350 sportelli) e prima della Chartered Bank (103)⁷¹.

Delle dodici banche affiliate della BC, due (la *Bank of Communications* e la *Kwuangtung Provincial Bank*) esistevano già prima della Rivoluzione come banche pubbliche, sotto l'amministrazione nazionalista; sei (*China and South Sea Bank*, *China State Bank*, *Kincheng Banking Corporation*, *National Commercial Bank*, *Sin Hua Trust*, *Saving and Commercial Bank* e *Yen Yieh Commercial Bank*) erano banche private sorte prima del 1949, divenute successivamente pubbliche. Tutte queste banche hanno sede sociale nella Rpc. Le altre quattro banche (*Chiyu Banking Corporation*, *Hua Chiao Commercial Bank*, *Nanyang Commercial Bank* e *Po Sang Bank*) sono state costituite in Hong Kong, dove hanno sede sociale, con partecipazione di capitale privato, da parte di cinesi d'oltremare e di residenti in Hong Kong.

L'espansione delle istituzioni finanziarie cinesi in Hong Kong è avvenuta dapprima attraverso l'apertura di nuovi sportelli (da 47 nel 1969 a 193 nel 1981), mentre il numero delle banche è rimasto fermo a tredici, compresa la filiale della BC. Nel 1973 fu istituita una prima società finanziaria interamente controllata dalla BC, alla quale seguirono altre dodici, costituite tra il 1979 ed il 1981: ognuna delle tredici banche controlla una società finanziaria, attraverso la quale possono raccogliere depositi superiori ai 50.000 HK \$, rilasciare certificati di deposito, concedere prestiti, acquistare e vendere titoli azionari ed obbligazioni ed eseguire altre opera-

⁷¹ Sulle istituzioni finanziarie e bancarie cinesi in Hong Kong vedi JAO Y.C., *Hong Kong's Role in Financing China's Modernization*, in *China and Hong Kong. The Economic Nexus* (ed. by Youngson A.J.) Oxford University, Hong Kong, pagg. 30-38.

zioni sul mercato internazionale (tra cui la partecipazione in prestiti sindacati)⁷².

Nel 1980 la BC e la *Kincheng Banking Corporation* formarono in joint-venture con la *Bank of Tokyo* una «merchant bank», denominata *Kincheng Tokyo Finance Ltd.*, nella quale le due banche cinesi contribuirono rispettivamente per il 15% ed il 35%, mentre la banca giapponese fornì il rimanente 50% del capitale. Un'altra joint-ventures, la *CCIC Finance Ltd.*, fu conclusa tra la *Bank of China*, la *China Resources Company* (la maggiore Trading Company cinese operante in Hong Kong), l'*Industrial Bank of Japan* e la *First National Bank of Chicago*: ogni banca contribuì per il 30% del capitale e la *China Resources Company* per il 10%.

Nel 1980, seguendo l'iniziativa della BC, otto delle dodici consorelle aumentarono il proprio capitale sociale da due a tre volte il precedente ammontare. Questa immissione di capitali avvenne in seguito alla rapida espansione dell'attività finanziaria delle banche e la necessità conseguente di dare un valore più conforme alla realtà ai fondi propri delle banche⁷³.

Non ultimo, come effetto dell'espansione e della partecipazione in nuove attività, come pure l'offerta di nuovi servizi, è stata decisa l'introduzione di un sistema di computerizzazione in tutte le banche cinesi in Hong Kong, sistema divenuto operativo nel giugno 1980.

⁷² Vedi LIU MELINDA, *China Comes in from the Cold*, in *Far Eastern Economic Review*, June 1, 1979, pag. 43.

⁷³ Vedi GOODSTADT LEO, *China's Banks in the Capitalist Garden*, *Asian Banking*, December 1980, pag. 45.

